

**ARPAE**  
**Agenzia regionale per la prevenzione, l'ambiente e l'energia**  
**dell'Emilia - Romagna**

\* \* \*

**Atti amministrativi**

Determinazione dirigenziale	n. DET-AMB-2020-6307 del 23/12/2020
Oggetto	Riesame dell'AIA della Ditta CERVI MICHELE di Bagnolo in Piano (RE)
Proposta	n. PDET-AMB-2020-6508 del 23/12/2020
Struttura adottante	Servizio Autorizzazioni e Concessioni di Reggio Emilia
Dirigente adottante	VALENTINA BELTRAME

Questo giorno ventitre DICEMBRE 2020 presso la sede di P.zza Gioberti, 4, 42121 Reggio Emilia, il Responsabile della Servizio Autorizzazioni e Concessioni di Reggio Emilia, VALENTINA BELTRAME, determina quanto segue.

**AUTORIZZAZIONE INTEGRATA AMBIENTALE – AIA/IPPC - RIESAME**

**Ditta: Cervi Michele**

**Stabilimento: via Ronchi Levi n. 5 – Bagnolo in Piano (RE)**

**Sede Legale: via Ronchi Levi n. 5 – Bagnolo in Piano (RE)**

**Attività: Allegato VIII Parte Seconda D.Lgs 152/06, cod. 6.6. b) Allevamento intensivo di pollame o di suini con più di 2.000 posti suini da produzione (di oltre 30 kg).**

**LA DIRIGENTE**

**RICHIAMATO**

il Decreto Legislativo 3 Aprile 2006, n. 152 e successive modifiche (in particolare il D.Lgs. n. 46 del 04/05/2014), in particolare gli articoli 29-ter, il 29-quater commi da 5 ad 8, che disciplinano le condizioni per il rilascio, il rinnovo ed il riesame dell'Autorizzazione Integrata Ambientale (successivamente indicata con AIA), il 29-octies comma 3 lettera a) che dispone che il riesame è disposto sull'installazione nel suo complesso, entro quattro anni dalla data di pubblicazione nella Gazzetta ufficiale dell'Unione europea delle decisioni relative alle conclusioni sulle BAT riferite all'attività principale di un'installazione e il 29-nonies "modifica degli impianti o variazione del gestore";

la Legge Regionale n. 21 del 11 ottobre 2004, come modificata dalle Leggi Regionali n. 9 del 16/7/2015 "Legge comunitaria regionale 2015" e n. 13 del 28 luglio 2015 "Riforma del sistema di governo regionale e locale e disposizioni su Città metropolitana di Bologna, Province, Comuni e loro Unioni", che dispone che le funzioni in materia di Autorizzazione Integrata Ambientale siano esercitate tramite l'Agenzia Regionale per la Prevenzione, l'Ambiente e l'Energia (ARPAE);

il DM 24 aprile 2008 con cui sono state disciplinate le modalità, anche contabili, e le tariffe da applicare in relazione alle istruttorie e ai controlli previsti dal D. Lgs 18 febbraio 2005 n° 59 e la successiva DGR 1913 del 17/11/2008, la DGR 155 del 16/02/2009 e la DGR 812 del 08/06/2009 con le quali la Regione ha approvato gli adeguamenti e le integrazioni al decreto interministeriale, ed il Decreto MATTM n. 58/2017 "Regolamento recante le modalità, anche contabili, e le tariffe da applicare in relazione alle istruttorie ed ai controlli previsti al Titolo III - bis della Parte Seconda, nonché i compensi spettanti ai membri della commissione istruttoria di cui all'articolo 8-bis";

richiamate altresì:

- la Deliberazione di Giunta Regionale n. 2306 del 28/12/2009 "Prevenzione e riduzione integrate dell'inquinamento (IPPC) – approvazione sistema di reporting settore allevamenti";
- la V Circolare della Regione Emilia Romagna PG/2008/187404 del 01/08/2008 "Prevenzione e riduzione integrate dell'inquinamento (IPPC) – Indicazioni per la gestione delle Autorizzazioni Integrate Ambientali rilasciate ai sensi del D.Lgs. 59/05 e della Legge Regionale n. 21 del 11 ottobre 2004" di modifica della Circolare regionale Prot. AMB/AAM/06/22452 del 06/03/2006;

- la Determinazione della Giunta della Regione Emilia-Romagna n. 1063 del 2/2/2011 con cui sono state definite le indicazioni per l'invio del rapporto annuale (report di monitoraggio) previsto dall'AIA;
- la Determinazione della Direzione generale ambiente e difesa del suolo e della costa n. 5249 del 20/04/2012 "Attuazione della normativa IPPC – indicazioni per i gestori degli impianti e gli enti competenti per la trasmissione delle domande tramite i servizi del Portale IPPC – AIA e l'utilizzo delle ulteriori funzionalità attivate";
- la Deliberazione di Giunta Regionale n. 497 del 23/04/2012 "Indirizzi per il raccordo tra procedimento unico del SUAP e procedimento AIA (IPPC) e per le modalità di gestione telematica";
- la deliberazione di Giunta Regionale n. 1795 del 31/10/2016 "Direttiva per lo svolgimento di funzioni in materia di VAS, VIA, AIA ed AUA in attuazione della L.R. n. 13/2015";
- il Regolamento Regionale 15 dicembre 2017, n. 3 "Regolamento regionale in materia di utilizzazione agronomica degli effluenti di allevamento, del digestato e delle acque reflue";
- la Determinazione Dirigenziale della Direzione Generale Cura del territorio e dell'ambiente della RER n. 20360 del 14/12/2017 "Approvazione calendario di presentazione dei riesami per gli allevamenti intensivi con Autorizzazione Integrata Ambientale (AIA) con riferimento alle conclusioni sulle migliori tecniche disponibili stabilite con decisione di esecuzione (UE) 2017/302 della Commissione";

e, per il settore di attività della installazione oggetto del presente atto:

- la Decisione di Esecuzione (UE) 2017/302 della Commissione del 15 febbraio 2017, che stabilisce le conclusioni sulle Migliori Tecniche Disponibili (BAT) concernenti l'allevamento intensivo di pollame e suini, ai sensi della Direttiva 2010/75/UE;
- il BRef "General principles of Monitoring" adottato dalla Commissione Europea nel luglio 2003;
- il BRef "Energy efficiency" di febbraio 2009 presente all'indirizzo internet "eippcb.jrc.es", formalmente adottato dalla Commissione Europea;
- nel corso dell'istruttoria sono stati messi a disposizione delle ditte, nell'ambito del progetto "PREPAIR" che coinvolge le Regioni del Bacino Padano, nuovi strumenti di calcolo per la stima delle emissioni di ammoniaca dell'allevamento; tali strumenti hanno consentito di raggiungere un maggiore grado di dettaglio e sono stati inclusi nelle linee guida per l'applicazione delle BAT conclusioni approvate da ARPAE;

#### **VISTI altresì**

l'art. 16, comma 2, della Legge Regionale dell'Emilia-Romagna n. 13/2015 il quale stabilisce che l'Agenzia regionale per la prevenzione, l'ambiente e l'energia (ARPAE) esercita le funzioni di autorizzazione nelle materie previste dall'art. 14, comma 1, lettere a), b), c), d) ed e) già esercitate dalle Province in base alla legge regionale;

la Deliberazione di Giunta della Regione Emilia-Romagna n. 2173/2015 che approva l'assetto organizzativo dell'Agenzia e la n. 2230/2015 che stabilisce la decorrenza dell'esercizio delle funzioni della medesima dal 1° gennaio 2016;

#### **VISTA**

la domanda di riesame dell'AIA è pervenuta il 14-12-2018 (Ns. prot. 16568 del 14-12-2018) a mezzo del portale regionale Osservatorio IPPC ed è stata completata il 17-04-2019 (Ns. prot. 62563 del 18-04-2019) per l'impianto della Ditta Cervi Michele (Allegato VIII Parte Seconda D. Lgs 152/06, cod. 6.6. b) sito a Bagnolo in Piano (RE), via Rocchi Levi n. 5, presentata da Michele Cervi, in qualità di gestore dell'impianto;

#### **DATO ATTO CHE**

con avviso pubblicato sul BURERT del 29-05-2019 è stata data comunicazione dell'avvio di procedimento volto all'effettuazione della procedura di Riesame di AIA;

#### **CONSIDERATO CHE**

con nota prot. n. 112242 del 16-07-2019 sono state richieste integrazioni alla documentazione presentata dalla Ditta, inviate successivamente ed acquisite da ARPAE al prot. 139054 del 10-09-2019 e completate con note prot. 19954 del 07-02-2020 e prot. 66008 del 06-05-2020;

#### **DATO ATTO, INOLTRE, CHE:**

- con nota prot. 91314 del 10/06/2019 è stata indetta da ARPAE la Conferenza di Servizi ai sensi dell'art. 14 ter della L. 241/90 s.m.i, la quale si è riunita nelle sedute del 05-07-2019 e del 23-12-2020;

#### **ACQUISITI:**

nell'ambito della Conferenza dei Servizi, di cui sopra:

il rapporto istruttorio di ARPAE – Servizio territoriale di Reggio Emilia prot. 69510 del 13-05-2020, con cui si esprime parere favorevole alla richiesta della ditta, con prescrizioni recepite nel presente atto;

il parere favorevole senza prescrizioni in materia sanitaria espresso da parte del Sindaco Comune di Bagnolo in Piano (Ns. prot. 101154 del 14-07-2020), ai sensi degli art. 216 e 217 del R.D. 1265/1934 in relazione alle proprie competenze sanitarie;

il parere rilasciato dal Comune di Bagnolo In Piano (Ns. prot. 94772 del 01-07-2020), in cui si comunica che l'installazione è insediata in zona urbanistica classificata TR3 "Ambiti ad alta vocazione produttiva agricola" (art. 40.7 del RUE) e l'attività svolta risulta conforme alla zona urbanistica di riferimento;

il parere di compatibilità con il PTCP rilasciato dalla Provincia di Reggio Emilia, acquisito con prot. n. 108233 del 10-07-2019;

#### **VERIFICATO che**

il Gestore ha provveduto al pagamento delle spese istruttorie IPPC, sulla base delle disposizioni del DM 24/04/08, della DGR n. 1913/08, della DGR n. 155/09, della DGR n. 812/2009 e del tariffario ARPAE di cui alla DGR n. 926/2019;

#### **RILEVATO**

che la domanda risulta completa di tutti gli elaborati e della documentazione necessaria all'espletamento della relativa istruttoria tecnica, inclusiva della "Verifica della sussistenza dell'obbligo di presentazione della relazione di riferimento", ai sensi dell'art. 29-ter, comma 1. m) del D. Lgs 152/06, dalla quale risulta che la Ditta non è tenuta a presentare la Relazione di riferimento;

che il rapporto istruttorio di ARPAE – Servizio Territoriale di Reggio Emilia sopra richiamato contiene il parere inerente la fase di monitoraggio dell'impianto (Sezione F - PIANO DI MONITORAGGIO) ai sensi dell'art 10 comma 4 della L. R. 21/04 e dell'art. 29-quater comma 7 del D.Lgs. 152/06;

**DATO ATTO** che con nota prot. 175239 del 03-12-2020 il SAC di ARPAE ha trasmesso lo schema di AIA alla Ditta, ai fini di proprie osservazioni, come previsto dall'art. 10, comma 3 della L.R. 21/2004;

**PRESO ATTO** che

la Ditta ha trasmesso proprie osservazioni allo schema di AIA, acquisite agli atti con prot. 183781 del 17-12-2020, riguardanti precisazioni relative ad aspetti di dettaglio, chiarimenti in merito al monitoraggio di azoto e fosforo escreti e alla capacità produttiva dell'installazione;

il Servizio Igiene Pubblica dell'AUSL di Reggio Emilia, che è stato invitato a partecipare ai lavori della Conferenza di Servizi, non ha preso parte alle sedute e non ha fornito contributi in forma scritta;

**VISTO**, infine

il verbale della seduta conclusiva della Conferenza dei Servizi, agli atti con prot. 187064 del 23-12-2020 in cui la Conferenza esprime parere favorevole con prescrizioni al Riesame di AIA oggetto del presente atto;

Su proposta del Responsabile del Procedimento dott. Giovanni Ferrari, Responsabile dell'Unità Autorizzazioni complesse Valutazione Impatto Ambientale ed Energia di ARPAE-SAC di Reggio Emilia, sulla base di quanto sopra esposto e degli esiti dell'istruttoria;

### DETERMINA

di autorizzare, ai sensi del D. Lgs. 152/06 e della L. R. 21/04, la Ditta Cervi Michele nella figura del legale rappresentante P.T. e di Michele Cervi, in qualità di gestore dell'impianto con sede legale e operativa in Comune di Bagnolo in Piano (RE), via Ronchi Levi n. 5, all'esercizio dell'impianto appartenente a:

**Allegato VIII Parte Seconda D.Lgs 152/06, cod. 6.6. b) Allevamento intensivo di pollame o di suini con più di 2.000 posti suini da produzione (di oltre 30 kg)**

alle condizioni di seguito riportate e specificate nell'Allegato I al presente atto:

1. la presente autorizzazione consente la prosecuzione dell'attività di allevamento intensivo di suini con più di 2.000 posti suini da produzione (di oltre 30 kg), per una capacità massima di allevamento di 7.658 magroncelli (da 31 a 50 kg) ovvero 3.061 suini grassi (da 51 a 160 kg);
2. il presente provvedimento sostituisce integralmente le seguenti autorizzazioni già di titolarità della ditta:

Ente	n° e data dell'atto	Oggetto
Provincia	Prot. 54829 del 22-10-2013	Rinnovo AIA
ARPAE	Determinazione dirigenziale n. 2216 del 04-05-2017	Modifica non sostanziale di AIA

3. l'allegato I è parte integrante e sostanziale della presente autorizzazione;
4. l'autorizzazione è vincolata al rispetto dei limiti, delle prescrizioni e delle condizioni di esercizio indicate nella SEZIONE D dell'allegato I;
5. il presente provvedimento può essere soggetto a riesame qualora si verifichi una delle condizioni previste dall'articolo 29-octies, comma 3 e 4 del D.Lgs. 152/06;
6. il termine massimo per il riesame è di 10 ANNI dalla data di emissione della presente;
7. la gestione dell'installazione deve essere svolta in conformità al presente atto sino al completamento delle procedure di gestione di fine vita previste al punto "D.2.11 Sospensione attività e gestione del fine vita dell'installazione" dell'Allegato I.

**Inoltre, si informa che:**

- la presente autorizzazione è efficace dalla data di notifica sino alla comunicazione da parte della Ditta del completamento delle procedure di fine vita previste al punto D.2.11 dell'Allegato I al presente atto;
- sono fatte salve le norme, i regolamenti comunali, le autorizzazioni in materia di urbanistica, prevenzione incendi, sicurezza e tutte le altre disposizioni di pertinenza, anche non espressamente indicate nel presente atto e previste dalle normative vigenti;
- per il riesame della presente autorizzazione il gestore deve inviare una domanda di riesame corredata dalle informazioni richieste dalle norme e regolamenti vigenti. Fino alla pronuncia dell'autorità competente in merito al riesame, il gestore continuerà l'attività sulla base della presente AIA;
- ARPAE – SAC di Reggio Emilia esercita i controlli di cui all'art. 29-decies del D.Lgs. 152/06, avvalendosi del supporto tecnico, scientifico e analitico della Sezione provinciale di ARPAE, al fine di verificare la conformità dell'impianto alle condizioni contenute nel presente provvedimento di autorizzazione;
- le attività di vigilanza e controllo relative alla verifica dell'autorizzazione ambientale integrata saranno svolte da Servizio territoriale competente di ARPAE secondo le frequenze previste dalla Sezione E;
- ARPAE, ove rilevi situazioni di non conformità alle condizioni contenute nel presente provvedimento di autorizzazione, procederà secondo quanto stabilito nell'atto stesso o nelle disposizioni previste dalla vigente normativa nazionale e regionale;
- avverso il presente provvedimento può essere presentato ricorso giurisdizionale avanti al competente Tribunale Amministrativo Regionale entro 60 (sessanta) giorni, ovvero ricorso straordinario al Capo dello Stato entro 120 (centoventi) giorni; entrambi i termini decorrono dalla comunicazione ovvero dall'avvenuta conoscenza del presente atto all'interessato.

Allegato I: le condizioni del rilascio dell'AIA della Ditta Cervi Michele - via Ronchi Levi n. 5 – Bagnolo in Piano (RE)

La Dirigente  
Servizio Autorizzazioni e Concessioni di Reggio Emilia  
(Dott.ssa Valentina Beltrame)

## ALLEGATO I

### LE CONDIZIONI DEL RIESAME DELL'AIA DELLA DITTA CERVI MICHELE Stabilimento di via Ronchi Levi – Bagnolo in Piano (RE)

#### A - SEZIONE INFORMATIVA

##### A1 – DEFINIZIONI

**AIA:** Autorizzazione Integrata Ambientale, rif. D.Lgs. 152/2006, Art. 5 comma 1 lettera o-bis).

**Autorità competente:** l'Amministrazione che effettua la procedura relativa all'Autorizzazione Integrata Ambientale ai sensi delle vigenti disposizioni normative (ARPAE di Reggio Emilia).

**Gestore:** qualsiasi persona fisica o giuridica che detiene o gestisce, nella sua totalità o in parte, l'installazione o l'impianto, oppure che dispone di un potere economico determinante sull'esercizio tecnico dei medesimi.

**Installazione:** unità tecnica permanente in cui sono svolte una o più attività elencate all'allegato VIII del D.Lgs. 152/06 Parte Seconda e qualsiasi altra attività accessoria, che sia tecnicamente connessa con le attività svolte nel luogo suddetto e possa influire sulle emissioni e sull'inquinamento. È considerata accessoria l'attività tecnicamente connessa anche quando condotta da diverso gestore.

**Ricovero:** parte dell'azienda agricola, intesa come un unico edificio in cui possono essere presenti diversi tipi di stabulazione e diverse tipologie di capi o, in alternativa, più edifici che hanno un elemento strutturale in comune (es. parete comunicante e/o tetto unico).

**Capienza massima (soglia IPPC):** numero di posti suini (>30 kg), posti scrofa o posti pollame allevabili in condizioni di piena utilizzazione delle superfici utili di allevamento disponibili nelle strutture (S.U.A.), determinato in funzione della superficie minima di stabulazione per ogni tipologia animale (S.U.S.) o del numero di box. Determina il riferimento per l'assoggettamento alle disposizioni della Direttiva IPPC (Schede D/Tabella D1- Linee Guida approvate con DGR n. 2411 del 29/11/2014).

##### A2 – INFORMAZIONI SULL'INSTALLAZIONE

L'allevamento è caratterizzato da un ciclo produttivo aperto finalizzato all'ingrasso di suini pesanti. I suinetti vengono introdotti in allevamento ad un peso di circa 30 Kg per essere portati fino al peso di 160 Kg circa. Il particolare tipo di allevamento prevede che i suinetti arrivino nell'impianto in lotti di circa 600 capi e successivamente vengano diradati e redistribuiti in altri capannoni.

Tutte le porcilaie sono organizzate in box multipli con pavimento totalmente fessurato (ampiamente fessurato solo il fabbricato 1) e pertanto potranno essere indistintamente utilizzate per tutte le categorie di animali, dai magroncelli di 30 Kg fino ai grassi di 160 Kg, possibilità che l'azienda ha interesse ad adottare per consentire elasticità di gestione in funzione degli andamenti del mercato, della durata dei singoli cicli produttivi e dell'arrivo dei nuovi suinetti in allevamento.

L'allevamento è condotto con l'utilizzo di manodopera dipendente.

Gli animali e parte degli alimenti (nuclei e integratori) sono acquistati sul mercato. L'azienda autoproduce parte dei mangimi (frumento, mais,...).

L'allevamento utilizza tecniche nutrizionali a basso tenore proteico, differenziate nelle fasi di accrescimento e ingrasso, in aggiunta ad una alimentazione liquida con siero a tutti gli animali.

I fabbricati 4-5-6 sono attualmente in disuso: il Gestore ne ipotizza la ristrutturazione nei prossimi anni.

##### Planimetrie di riferimento

La planimetria di riferimento è quella denominata "02- Planimetrie e sezioni", datata 01.2020 e fornita con la documentazione integrativa prot. 19954 del 07-02-2020.

### **A3 – MODIFICHE DELL'INSTALLAZIONE**

Rispetto alla situazione autorizzata, la realtà aziendale è leggermente variata in seguito a:

- ricalcolo della S.U.A. dei singoli fabbricati sulla base del D. Lgs. n. 122/2011;
- ricalcolo delle potenzialità di capi allevabili in ogni singolo capannone con conseguente aggiornamento della potenzialità massima di allevamento, inferiore rispetto a quella autorizzata.

### **B – SEZIONE FINANZIARIA**

Il Gestore ha provveduto al pagamento delle spese istruttorie IPPC, sulla base delle disposizioni del DM 24/04/08, della DGR n. 1913/08, della DGR n. 155/09, della DGR n. 812/2009 e del tariffario ARPAE di cui alla DGR n. 926/2019.

### **C – SEZIONE DI VALUTAZIONE INTEGRATA AMBIENTALE**

La descrizione e la valutazione degli impatti riportata nei paragrafi seguenti è dedotta dalla documentazione presentata dal Gestore.

### **C1 - INQUADRAMENTO AMBIENTALE E TERRITORIALE E DESCRIZIONE DEL PROCESSO PRODUTTIVO E DELL'ATTUALE ASSETTO IMPIANTISTICO**

#### **C1.1 - Inquadramento ambientale e territoriale**

Il centro aziendale in oggetto è presente nel territorio comunale fin dagli anni '70, prima come allevamento di tori e poi, dal 1987, come allevamento di suini.

Nel Comune di Bagnolo in Piano (RE) è censito al Catasto Terreni e Catasto Fondiario al Foglio 17 mappali 38-39-50-63-142-143-144-145-146-147-148-149-150-151.

Sulla Carta Tecnica Regionale (C.T.R.) l'impianto è individuato nell'elemento 201014-Pieve Rossa.

L'allevamento è ubicato in un contesto ad alta vocazione agricola con scarsa popolazione residente, non ricadente in aree a vincolo ambientale quali le zone SIC-ZPS. I centri urbani più vicini sono quelli di Bagnolo in Piano, a circa 2.300 mt e San Maria della Fossa, a circa 2.500 mt.

Non sono segnalati in zona elementi antropici di rilievo essendo l'area contraddistinta da aziende sparse e campi coltivati pianeggianti.

Per quanto riguarda le acque superficiali, essendo la zona a valle del vicino centro abitato di Reggio Emilia, le maggiori criticità dipendono dalle pressioni antropiche e dalle alterazioni idro-morfologiche. I corsi d'acqua presenti nella zona ricadono in classe 3 (sufficiente) per la presenza dell'Azoto Nitrico.

Le acque sotterranee, ricadenti nella classificazione idrogeologica del complesso della pianura alluvionale appenninica – confinato superiore, hanno caratteristiche chimiche e quantitative buone, con una presenza di nitrati molto bassa (< 10 mg/l). Le acque sono caratterizzate da una presenza di fondo significativa di Arsenico dovuta a motivi naturali derivanti da meccanismi idro-chimici di scambio con la matrice solida.

La presenza di nitrati in concentrazioni molto basse è da ricercare nella bassa vulnerabilità dell'acquifero, caratterizzato da acque più antiche e da condizioni chimico-fisiche prevalentemente riducenti, dove i composti di azoto si ritrovano naturalmente nella forma di ione ammonio.

Per definire meglio lo stato idrogeologico e le caratteristiche sito specifiche dell'area in cui sorge l'impianto si può affermare che l'area presenta una morfologia sub-pianeggiante con quote che poco si discostano dai 29-30 m s.l.m.. L'area appartiene alla fascia della Media Pianura Padana Appenninica con un quadro geologico ben definito, tipico di depositi alluvionali di pianura ed è caratterizzata da bassa vulnerabilità che limita l'inquinamento della falda

da nitrati e fosforo. L'area è caratterizzata da terreni contraddistinti da depositi marini di natura argillosa e/o argilloso-limosa, che raggiungono anche spessori di 130-140 m, con intercalazioni sabbiose di modesto spessore.

Nella relazione idrogeologica (presentata con la variante sostanziale al pozzo irriguo aziendale) viene indicata la presenza di una falda quasi superficiale, posta ad una profondità compresa tra i 3.0 - 5.0 m dal p.c. e che il corpo acquifero principale è sito ad una profondità variabile tra i 70 e i 90 mt .

Il comune di Bagnolo in Piano non ha ancora adottato una classificazione acustica del territorio comunale che fa ricadere le zone agricole comunali in classe III, limite che il tecnico competente in acustica ritiene rispettato.

### **C1.2 - Descrizione dell'assetto impiantistico pre-riesame**

Nella tabella seguente è riportata la situazione autorizzata relativa alla massima potenzialità dell'allevamento, con il dettaglio delle tipologie di stabulazione, la Superficie Utile di Stabulazione (SUS), la Superficie Utile di Allevamento (SUA), il numero massimo di capi allevabili, il peso vivo medio per capo (kg), la potenzialità massima del peso vivo (t) e il liquame prodotto annualmente.

	Codice Capannone / Reparto (All. 3 E)	Categoria di capi allevati	Tipo di stabulazione	Superficie Utile di Stabulazione (SUS)*	Superficie Utile di Allevamento (SUA)	Capienza massima (N° capi)	Peso vivo medio per capo (Kg)	Potenzialità massima (t)	Liquame (mc/t/a)	Liquame per anno (mc)
FABBRICATO 1	1A	Suino pesante (86-160 kg)	In box a pavimento parzialmente fessurato senza corsia esterna di defecazione	1,0	499,6	499	120	59,9	44	2.634,7
	1B	Magrone (51-85 kg)	In box a pavimento parzialmente fessurato senza corsia esterna di defecazione	0,55		908	70	63,6	44	2.796,6
	1C	Magroncello (31-50 kg)	In box a pavimento parzialmente fessurato senza corsia esterna di defecazione	0,4		1.249	40	50,0	44	2.198,2
FABBRICATO 2	2A	Suino pesante (86-160 kg)	In box a pavimento interamente fessurato senza corsia esterna di defecazione	1,0	286,2	286	120	34,3	37	1.269,8
	2B	Magrone (51-85 kg)	In box a pavimento interamente fessurato senza corsia esterna di defecazione	0,55		520	70	36,4	37	1.346,8
	2C	Magroncello (31-50 kg)	In box a pavimento interamente fessurato senza corsia esterna di defecazione	0,4		715	40	28,6	37	1.058,2
FABBRICATO 3	3A	Suino pesante (86-160 kg)	In box a pavimento interamente fessurato senza corsia esterna di defecazione	1,0	505,4	505	120	60,6	37	2.242,2
	3B	Magrone (51-85 kg)	In box a pavimento interamente fessurato senza corsia esterna di defecazione	0,55		918	70	64,3	37	2.377,6
	3C	Magroncello (31-50 kg)	In box a pavimento interamente fessurato senza corsia esterna di defecazione	0,4		1.263	40	50,5	37	1.869,2
FABBRICATO 4	4A	Suino pesante (86-160 kg)	In box a pavimento parzialmente fessurato senza corsia esterna di defecazione	1,0	430,1	430	120	51,6	44	2.270,4
	4B	Magrone (51-85 kg)	In box a pavimento parzialmente fessurato senza corsia esterna di defecazione	0,55		782	70	54,7	44	2.408,6
	4C	Magroncello (31-50 kg)	In box a pavimento parzialmente fessurato senza corsia esterna di defecazione	0,4		1.075	40	43,0	44	1.892,0
FAB BRI-	5A	Suino pesante (86-160 kg)	In box a pavimento parzialmente fessurato senza corsia esterna di defecazione	1,0	470,0	470	120	56,4	44	2.481,6

	Codice Capannone / Reparto (All. 3 E)	Categoria di capi allevati	Tipo di stabulazione	Superficie Utile di Stabulazione (SUS)*	Superficie Utile di Allevamento (SUA)	Capienza massima (N° capi)	Peso vivo medio per capo (Kg)	Potenzialità massima (t)	Liquame (mc/t/a)	Liquame per anno (mc)
CATO 5	5B	Magrone (51-85 kg)	In box a pavimento parzialmente fessurato senza corsia esterna di defecazione	0,55		854	70	59,8	44	2.630,3
	5C	Magroncello (31-50 kg)	In box a pavimento parzialmente fessurato senza corsia esterna di defecazione	0,4		1.175	40	47,0	44	2.068,0
FABBRICATO 6	6A	Suino pesante (86-160 kg)	In box a pavimento parzialmente fessurato senza corsia esterna di defecazione	1,0	470,0	470	120	56,4	44	2.481,6
	6B	Magrone (51-85 kg)	In box a pavimento parzialmente fessurato senza corsia esterna di defecazione	0,55		854	70	59,8	44	2.630,3
	6C	Magroncello (31-50 kg)	In box a pavimento parzialmente fessurato senza corsia esterna di defecazione	0,4		1.175	40	47,0	44	2.068,0
FABBRICATO 7	7A	Suino pesante (86-160 kg)	In box a pavimento interamente fessurato senza corsia esterna di defecazione	1,0	335,1	335	120	40,2	37	1.487,4
	7B	Magrone (51-85 kg)	In box a pavimento interamente fessurato senza corsia esterna di defecazione	0,55		609	70	42,6	37	1.577,3
	7C	Magroncello (31-50 kg)	In box a pavimento interamente fessurato senza corsia esterna di defecazione	0,4		837	40	33,5	37	1.238,8
FABBRICATO 8	8A	Suino pesante (86-160 kg)	In box a pavimento interamente fessurato senza corsia esterna di defecazione	1,0	330,6	330	120	39,6	37	1.465,2
	8B	Magrone (51-85 kg)	In box a pavimento interamente fessurato senza corsia esterna di defecazione	0,55		601	70	42,1	37	1.556,6
	8C	Magroncello (31-50 kg)	In box a pavimento interamente fessurato senza corsia esterna di defecazione	0,4		826	40	33,0	37	1.222,5
				<b>TOTALI A</b>	<b>3.327,0</b>	<b>3.325</b>		<b>399,0</b>		<b>16.333,0</b>
				<b>TOTALI B</b>		<b>6.046</b>		<b>423,2</b>		<b>17.324,2</b>
				<b>TOTALI C</b>		<b>8.315</b>		<b>332,6</b>		<b>13.614,9</b>

A causa del non utilizzo dei capannoni 4-5-6, nell'AIA vigente era stata individuata una composizione media potenziale ed una composizione media effettiva, ulteriormente ridotta in relazione alla disponibilità del terreno per l'utilizzazione agronomica dei reflui di allevamento.

### **Attività di allevamento – assetto post-riesame**

Nella tabella seguente è riportata la situazione post-riesame con il dettaglio delle tipologie di stabulazione, il codice BAT applicato alla categoria di capi allevati nel ricovero, la Superficie Utile di Stabulazione (SUS), la Superficie Utile di Allevamento (SUA), il numero massimo di capi allevabili, la potenzialità massima del peso vivo (t) e il liquame prodotto.

Rispetto alla situazione autorizzata di pre-riesame, è stata ricalcolata la superficie utile di allevamento sulla base del D. lgs. 122/ 2011 e ristrutturazione dei ricoveri 2 e 3, che ha portato a una diminuzione della superficie utile di allevamento. Il Gestore, inoltre, ha proposto una diversa organizzazione dell'allevamento, non più ripartita su 3 scenari ma su 2.

I ricoveri 4-5-6 sono attualmente in disuso e non utilizzabili, ma il Gestore ne ipotizza la ristrutturazione nei prossimi anni, in base alle risorse finanziarie dell'azienda e all'andamento del mercato.

**Tabella 1 - Consistenza massima distinta per ricovero post-riesame**

Codice capannone reparto	Tipo di stabulazione	Tecnica BAT applicata	Superficie Utile di Allevamento (m <sup>2</sup> )	Superficie Unitaria di Stabulazione (m <sup>2</sup> /capo)	Opzione e categoria capi allevati	Capienza massima (n°capi)	Potenzialità massima (t)	Volume totale liquame (m <sup>3</sup> /anno)
1	In box PPF senza corsia esterna di defecazione	30.a.0	449,4	0,40	<b>A</b> Magroncelli (31-50 Kg)	1.123	44,9	1.975,6
				1,00	<b>B</b> Suino grasso (51-160 Kg)	449	47,1	2.072,4
2	In box a PTF senza corsia esterna di defecazione	30.a.0	402,9	0,40	<b>A</b> Magroncelli (31-50 Kg)	1.007	40,3	1.491,1
				1,00	<b>B</b> Suino grasso (51-160 Kg)	402	42,2	1.561,4
3	In box a PTF senza corsia esterna di defecazione	30.a.0	442,0	0,40	<b>A</b> Magroncelli (31-50 Kg)	1.105	44,2	1.635,4
				1,00	<b>B</b> Suino grasso (51-160 Kg)	442	46,4	1.716,8
4	In box a PTF senza corsia esterna di defecazione	30.a.0	344,4	0,40	<b>A</b> Magroncelli (31-50 Kg)	861	34,4	1.272,8
				1,00	<b>B</b> Suino grasso (51-160 Kg)	344	36,1	1.335,7
5	In box a PTF senza corsia esterna di defecazione	30.a.0	416,0	0,40	<b>A</b> Magroncelli (31-50 Kg)	1.040	41,6	1.539,2
				1,00	<b>B</b> Suino grasso (51-160 Kg)	416	43,7	1.616,9

6	In box a PTF senza corsia esterna di defecazione	30.a.0	416,0	0,40	A Magroncelli (31-50 Kg)	1.040	41,6	1.539,2
				1,00	B Suino grasso (51-160 Kg)	416	43,7	1.616,9
7	In box a PTF senza corsia esterna di defecazione	30.a.0	297,2	0,40	A Magroncelli (31-50 Kg)	743	29,7	1.098,9
				1,00	B Suino grasso (51-160 Kg)	297	31,2	1.154,4
8	In box a PTF senza corsia esterna di defecazione	30.a.0	295,7	0,40	A Magroncelli (31-50 Kg)	739	29,6	1.95,2
				1,00	B Suino grasso (51-160 Kg)	295	31	1.147
			<b>3.053,6</b>	<b>Totali opzione A</b>		<b>7.658</b>	<b>306,3</b>	<b>11.647,4</b>
				<b>Totali opzione B</b>		<b>3.061</b>	<b>321,4</b>	<b>12.221,5</b>

L'alimentazione dei suini viene effettuata per fasi di accrescimento e di sviluppo e prevede l'adattamento della dieta e dei contenuti in minerali e amminoacidi alle specifiche esigenze dei capi allevati nei vari stadi di sviluppo.

L'alimentazione risulta essere a broda con l'utilizzo di siero (rapporto siero/mangime = 3).

La preparazione della razione è gestita tramite un software che consente l'identificazione della dieta migliore in rapporto all'incremento di peso dei capi; l'alimentazione è tutta automatizzata.

Si provvede alla fornitura di un'alimentazione frazionata in almeno 3/4 pasti al giorno, che si può paragonare ad una dieta ad libitum senza per questo generare degli sprechi nel mangime somministrato.

Il tenore proteico è differenziato per ogni singola categoria in base al peso degli animali allevati.

Il gestore, avvalendosi del metodo di calcolo dell'Università di Padova, di cui all' All. D D.G. Regione Veneto n. 2439 del 07/08/2007, fornisce i calcoli del tenore proteico

### TENORE PROTEICO DEI MANGIMI

Fasi di alimentazione nel ciclo di accrescimento/ingrasso	Durata fase	peso vivo a fine fase	proteina grezza nel mangime (*)	Fosforo nel mangime (*)
	giorni	Kg/capo	% tq	% tq
1 FASE	78	80,70	14,70	0,52
2 FASE	61	120,35	13,70	0,50
3 FASE	61	160	12,60	0,47
<b>Totali</b>	<b>200</b>		<b>13,51</b>	<b>0,49</b>

(\* )Le percentuali originali di proteina grezza e fosforo riportate nella dichiarazione del mangimista sono state incrementate dal Gestore per avere un margine di tolleranza in fase di verifica consuntiva annuale. Questo incremento rispetta comunque i range imposti dalla normativa vigente.

Il Gestore dichiara che comunque i valori corretti di riduzione della proteina rispetto a quello di riferimento normativo verranno determinati annualmente dall'azienda mediante le analisi o la verifica dei cartellini dei mangimi utilizzati.

L'azienda utilizza sistemi di abbeveratoi idonei tali da garantire il risparmio dell'acqua e la sua disponibilità a libitum.

L'acqua di abbeveraggio e' derivata dal pozzo aziendale e viene periodicamente analizzata secondo quanto indicato nel monitoraggio.

In tutti i fabbricati di allevamento è applicata una ventilazione naturale, attraverso le finestre laterali di cui sono dotati. Nei capannoni 1 e 3 sono presenti dei camini mentre nel capannone 2 viene indicata la presenza di un colmo. Il Gestore dichiara che in tutti e 3 i fabbricati si produce un "effetto camino".

Le ventole di estrazione sono presenti nei capannoni 1 (quasi mai utilizzate), 7 e 8 per sopperire, nei mesi più caldi, all'insufficiente ricambio di aria ed evitare temperature eccessive all'interno dei locali.

Nei capannoni 1 e 3 sono presenti meccanismi automatizzati in grado di mantenere valori di temperatura interni ai ricoveri ottimali e costanti in funzione della categoria di capi allevati. Il tutto viene regolato ed attivato in modo sia manuale che automatico tramite apposite centraline ed un sistema computerizzato che consente una gestione ottimale dei consumi di energia e permette di intervenire prontamente in caso di malfunzionamento.

In tutti i capannoni sono presenti portoni o porte, la cui apertura e chiusura viene regolata manualmente.

L'illuminazione è principalmente naturale, ma anche artificiale attraverso neon.

Il riscaldamento nel sito aziendale avviene mediante gasolio.

### **Cucina e mulino aziendale**

L'azienda autoproduce parte delle materie prime utilizzate per i mangimi (frumento, mais, ecc.) mentre il restante quantitativo (nuclei ed integratori) è fornito dalla ditta Martini S.P.A.

Le materie prime sono stoccate in silos o contenitori, interni ed esterni al fabbricato, da cui sono prelevate ed immesse all'interno di un piccolo mulino aziendale ove avviene la macinazione. Le farine sono successivamente stoccate in un silos dedicato posto a fianco del mulino stesso.

Il trasferimento delle farine all'interno del silos è soggetto a sistema di filtraggio delle polveri, mediante filtro a ciclone e successivo filtro a maniche, in grado di intercettare le polveri e convogliarle all'interno di un sacco di raccolta. Le polveri raccolte, essendo costituite solo da componenti nobili, sono integralmente reinserite nel processo produttivo dei mangimi.

## **C2 - VALUTAZIONE DEL GESTORE: IMPATTI, CRITICITÀ INDIVIDUATE, OPZIONI CONSIDERATE. PROPOSTA DEL GESTORE**

### **C2.1 - Impatti, criticità individuate, opzioni considerate**

#### **C2.1.1 Emissioni in atmosfera**

Le principali emissioni in atmosfera derivanti dall'attività di allevamento intensivo sono di tipo diffuso e provengono essenzialmente dall'attività di ricovero degli animali (stabulazione) e dallo stoccaggio degli effluenti.

Gli inquinanti più rilevanti presenti in tali emissioni sono ammoniaca e metano, per i quali è disponibile il maggior numero di dati utilizzabili per una stima quantitativa; si assume che le tecniche in grado di ridurre significativamente le emissioni di ammoniaca e metano manifestino un'efficacia analoga nel ridurre le emissioni degli altri gas, odori compresi.

La quantificazione dell'ammoniaca (NH<sub>3</sub>) e del metano (CH<sub>4</sub>), proveniente da ciascun ricovero, è stata effettuata tramite il software BAT-Tool messo a disposizione dal CRPA nell'ambito del progetto "PREPAIR" che coinvolge le Regioni del Bacino Padano, avendo a riferimento la massima potenzialità e il valore di Azoto escreto calcolato avvalendosi del metodo dell'Università di Padova di cui alla Delibera di Giunta della Regione Veneto n. 2439/2007.

Dai calcoli effettuati tramite il software BAT-Tool e dalle elaborazioni riportate, sviluppate partendo da un dato di azoto escreto pari a 10,784 Kg capo/anno per suini da 30 a 160 Kg e, conseguentemente, un valore di azoto

escreto effettivo calcolato di 113,51 kg/t PV/anno, si ottiene che la situazione più gravosa da un punto di vista dell'emissione di ammoniaca è quella con soli capi grassi, come risulta dalle successive tabelle.

**SITUAZIONE POST-RIESAME ALLA MASSIMA POTENZIALITA' (categoria MAGRONCELLI)**

Fasi - potenzialità massima	NH <sub>3</sub> emessa in atmosfera situazione di riesame (kg/anno)	Emissioni di metano (kg/anno)
Ricovero	7.600	68.999
Trattamento	0	
Stoccaggio	4.155	
Distribuzione effluenti	4.607	
<b>Totali</b>	<b>16.361</b>	

**SITUAZIONE POST-RIESAME ALLA MASSIMA POTENZIALITA' (categoria SUINI GRASSI)**

Fasi - potenzialità massima	NH <sub>3</sub> emessa in atmosfera situazione di riesame (kg/anno)	Emissioni di metano (kg/anno)
Ricovero	7.974	27.580
Trattamento	0	
Stoccaggio	4.359	
Distribuzione effluenti	4.833	
<b>Totali</b>	<b>17.167</b>	

**Emissioni derivanti da altre attività**

La cucina aziendale non presenta alcun camino di espulsione in atmosfera, in quanto le polveri derivanti dalla macinazione e dal trasferimento delle farine ai silos di stoccaggio sono trattenute da un filtro a ciclone e successivo filtro a maniche in grado di intercettare le polveri e convogliarle all'interno di un sacco di raccolta.

L'aria filtrata viene immessa all'interno del mangimificio stesso, in ambiente confinato.

Sempre relativamente alle emissioni di polveri il Gestore adotta una stabulazione priva di lettiera che, in combinazione con una dieta umida (uso di siero mescolato al mangime), riduce sensibilmente le emissioni di polveri in atmosfera derivanti dai ricoveri (BAT 27). L'alimentazione dei suini è completamente bagnata con acqua e siero, quindi non vi è movimentazione di materiali pulverulenti entro i ricoveri.

E' presente un sistema di gestione ambientale che prevede di adottare opportuni accorgimenti per limitare gli odori provenienti dall'allevamento come la chiusura delle porte e delle principali aperture degli edifici, il frazionamento dei pasti durante il giorno per una costante alimentazione dei capi allevati ed utilizzo di una dieta umida che limita l'emissione di polveri, la pulizia quotidiana dei locali di stabulazione.

**C2.1.2 Prelievi e scarichi idrici**

L'allevamento utilizza acqua da pozzo per l'alimentazione e l'abbeveraggio animale e i lavaggi dei ricoveri di allevamento.

Il pozzo presente nel sito aziendale, destinato all'uso zootecnico ed igienico ed assimilati, ha una profondità di 79 mt ed è autorizzato da ARPAE – SAC di Reggio Emilia con DET-AMB-2019-3672 del 01-08-2019.

Il pozzo è dotato di contatore ed il gestore provvede annualmente all'esecuzione di analisi chimiche sulle acque prelevate.

Il fabbisogno è stimato in circa 9.000 m<sup>3</sup>/anno. Attualmente il prelievo risulta inferiore poiché parte dei capannoni non sono utilizzati.

Il consumo idrico degli ultimi anni è il seguente:

Consumi idrici	Anno 2016	Anno 2017	Anno 2018
Acqua da pozzo (m <sup>3</sup> /a)	3.010	3.274	3.225

E' presente uno scarico in corpo idrico superficiale di acque reflue domestiche proveniente dal locale spogliatoio con servizi igienici e doccia, autorizzato con il presente atto e posto nei pressi della platea con stoccaggio rifiuti.

Lo scarico avviene previo trattamento dei reflui in un impianto di depurazione dimensionato per 1 abitante equivalente. E' costituito da: fossa Imhoff per il pretrattamento dei liquami con rimozione dei materiali sedimentabili; filtro anaerobico per la degradazione delle sostanze inquinanti; pozzetto d'ispezione per il controllo del livello dell'acqua nell'impianto e per il prelievo di eventuali campioni dei liquami e tubo di uscita delle acque trattate verso la linea di scarico delle acque bianche aziendali. Poichè lo scarico è inferiore ai 50 AE, esso non è soggetto a limiti né auto-controlli.

### C2.1.3 Rifiuti

Lo stabilimento produce principalmente le seguenti tipologie di rifiuti:

Imballaggi contenenti sostanze pericolose (EER 150110*)
Imballaggi contenenti residui sostanze pericolose (EER 150111*)
Tubi fluorescenti (EER 200121*)
Altri rifiuti sanitari vari (EER 180202)
Imballaggi misti (EER 150106)
Imballaggi in carta o cartone (EER 150101)
Imballaggi in plastica (EER 150102)

I rifiuti prodotti sono gestiti in regime di "deposito temporaneo", ai sensi dell'art. 183 del D.Lgs 152/06.

Lo stoccaggio temporaneo dei rifiuti avviene secondo quanto prescritto dalla normativa, in locali adeguati o container, riparati dalle intemperie, con pavimenti impermeabili e stoccati divisi per tipologia.

I rifiuti vengono smaltiti da ditte autorizzate.

L'azienda, per lo smaltimento delle carcasse dei suini deceduti, si avvale della convenzione con ditta specializzata che utilizzando mezzi propri, provvede periodicamente al ritiro ed allo smaltimento del rifiuto.

La cella frigorifera è posta su pavimentazione impermeabile.

### C2.1.4 Gestione degli effluenti

Gli effluenti zootecnici sono interamente utilizzati a scopo agronomico sui terreni elencati nella comunicazione di spandimento presentata al SAC di Arpae, attraverso il Portale Gestione Effluenti della Regione Emilia Romagna.

Si riportano i dati di produzione massima di effluenti prodotti:

Stima produzione di liquame massima (m <sup>3</sup> /anno)	Stima acque meteoriche confluenti nei lagoni (m <sup>3</sup> /anno)	Volume Totale (m <sup>3</sup> /anno)
12.222	1.015	13.237

La ditta dispone delle seguenti strutture di stoccaggio per gli effluenti di allevamento prodotti:

Strutture di stoccaggio	Volume lordo* (m <sup>3</sup> )
Lagone in terra I	3500
Lagone in terra II	3750
<b>Totale capacità di stoccaggio</b>	<b>7250</b>

\* aumentato del 15% quale coefficiente di sicurezza

La capacità di stoccaggio richiesta a 120 giorni è di 4.352 m<sup>3</sup>, mentre a 180 giorni è di 6.528 m<sup>3</sup>. Le strutture di stoccaggio hanno quindi un volume adeguato.

I liquami sono condottati ai lagoni di stoccaggio attraverso tubazioni superficiali a tenuta.

Nella domanda di riesame la ditta indica le seguenti modalità di distribuzione dei liquami:

- 20% spandimento in post-raccolta con interrimento immediato con l'uso delle ancore posizionate nella parte posteriore del carro botte (iniezione profonda);
- 80% spandimento a bande (a raso in strisce) in copertura durante il ciclo colturale e pertanto non soggetta ad incorporazione nel terreno;

Tutti i reflui prodotti saranno gestiti previo redazione del PUA come previsto dal Regolamento Regionale n° 3 del 15/12/2017.

### C2.1.5 Emissioni sonore

Il gestore ha presentato la dichiarazione a firma del tecnico competente in acustica redatta in data 02/09/2019 che dichiara che nell'allevamento in oggetto non sono presenti emissioni sonore significative all'interno e all'esterno dei fabbricati con particolare riferimento al periodo notturno (dalle 22 alle ore 6). In particolare i macchinari più rumorosi (es. mulino aziendale) sono confinati all'interno di strutture atte a limitare le emissioni sonore verso i potenziali recettori sensibili.

La compatibilità dell'insediamento produttivo, in assenza di una classificazione acustica del territorio comunale, fa ricadere le zone agricole comunali in classe III, limite che si ritiene rispettato in quanto gli impianti, le apparecchiature e l'attività ivi svolte non superano i limiti normativi in materia di rumore in essa prevista.

Il sito si trova in aperta campagna e non sono presenti recettori sensibili nelle vicinanze.

### C2.1.6 Protezione del suolo e delle acque sotterranee

Tra i prodotti presenti in azienda contenenti sostanze pericolose è compreso anche il gasolio.

Esso è stoccato in azienda in una cisterna omologata da 2.400 litri dotata di vasca di sicurezza per la raccolta di eventuali sversamenti, posta sotto tettoia.

La cisterna è ubicata all'interno del centro aziendale lontano dai pozzi aziendali di emungimento dell'acqua sotterranea così come da fossi aziendali.

Il gestore ha prodotto la documentazione relativa alla "verifica di sussistenza dell'obbligo di presentazione della relazione di riferimento" di cui all'art. 29-ter comma 1 lettera m) del D.Lgs. 152/06 Parte Seconda, dalla quale risulta che nel sito vengono utilizzate sostanze pericolose, consistenti in gasolio, detersivi/disinfettanti, insetticidi; alla

luce delle quantità presenti e delle condizioni di conservazione di tali sostanze, nella pre-relazione di riferimento il gestore esclude la possibilità di contaminazione del suolo e delle acque sotterranee.

### C2.1.7 Energia

L'Azienda utilizza energia elettrica prelevata da rete per:

- la produzione delle materie prime e dei mangimi (macinazione, trasporto, miscelazione);
- il funzionamento dei sistemi di distribuzione degli alimenti e dell'acqua nei ricoveri;
- il funzionamento della cella frigorifera;
- l'illuminazione di tutti gli ambienti di allevamento e lavoro.

Tabella dei consumi energetici degli ultimi anni:

Consumo di energia	2016	2017	2018
Elettrica (kWh/anno)	56.017	61.136	62.611

### C2.1.8 Materie prime

Le principali materie prime utilizzate sono quelle necessarie per l'alimentazione dei suini.

L'azienda autoproduce parte delle materie prime utilizzate per i mangimi (frumento, mais,...) mentre il restante quantitativo (nuclei ed integratori) è fornito da ditta esterna.

La ditta inoltre per la preparazione della broda utilizza siero.

Sia le materie prime che il siero sono stoccati in silos.

Inoltre, vengono utilizzati e stoccati gasolio in apposita cisterna e medicinali e disinfettanti in armadietti in magazzino. Ogni materia prima utilizzata è contabilizzata, controllata e stoccata in aree dedicate.

Nella seguente tabella sono riassunti i consumi di mangime e siero degli ultimi anni:

Materia prima	2016	2017	2018
Mangime ( t/anno)	924	1.279	1.202
Siero (t/anno)	1.985	3.318	3.298

### C2.1.9 Sicurezza e prevenzione degli incidenti

L'Azienda ha adottato un piano di emergenza che comprende procedure operative per la gestione dei diversi scenari di emergenza ipotizzati.

### C2.1.10 Confronto con le migliori tecniche disponibili

Il riferimento ufficiale relativamente all'individuazione delle BAT (Best Available Techniques, in italiano Migliori Tecniche Disponibili) per il settore degli allevamenti è costituito dalla Decisione di esecuzione (UE) 2017/302 della Commissione Europea del 15/02/2017 (pubblicata sulla Gazzetta Ufficiale dell'Unione Europea il 21/02/2017).

Il posizionamento dell'installazione rispetto alle BAT di settore, come risulta dal confronto effettuato dal gestore, è documentato nella sezione C3.

### C3 - VALUTAZIONE DELLE OPZIONI E DELL'ASSETTO IMPIANTISTICO PROPOSTI DAL GESTORE

#### 3.1 - Confronto con le BAT

BAT	descrizione	applicazione	Note del gestore	Commento ARPAE
<b>1. conclusioni generali sulle BAT</b>				
<b>1.1 sistemi di gestione ambientale (Environmental management system -EMS)</b>				
<b>BAT 1 Al fine di migliorare la prestazione ambientale generale di un'azienda agricola, le BAT consistono nell'attuazione e nel rispetto di un sistema di gestione ambientale (EMS) che comprenda tutte le seguenti caratteristiche:</b>				
punto 1	impegno della direzione, compresi i dirigenti di alto grado	Applicato	L'azienda attraverso il suo Legale rappresentante/Gestore, è da tempo impegnata all'adeguamento ambientale dell'impianto per il rispetto delle norme in materia. Questo prevede l'adeguamento impiantistico, la formazione del personale, la tenuta di registri, il controllo periodico dei sistemi e dei consumi con l'applicazione di azioni correttive in caso di presenza di anomalie. L'azienda attualmente non adotta piani di monitoraggio del rumore (BAT 9) e degli odori (BAT 12) o svolge audit per la valutazione del sistema di gestione ambientale. L'azienda non prevede nel prossimo futuro di aderire ad un Sistema di Gestione Ambientale (EMS) viste le dimensioni aziendali dell'impianto oggetto di analisi.	L'azienda ha fornito documento denominato "Sistema di Gestione Ambientale" dal quale si evince l'applicazione delle diverse BAT per tutte le caratteristiche considerate
punto 2	definizione di una politica ambientale che preveda miglioramenti continui della prestazione ambientale dell'installazione	Applicato		
punto 3	pianificazione e attuazione delle procedure, degli obiettivi e dei traguardi necessari, congiuntamente alla pianificazione finanziaria e agli investimenti	Applicato		
punto 4	attuazione delle procedure, prestando particolare attenzione a: a) struttura e responsabilità; b) formazione, sensibilizzazione e competenza; c) comunicazione; d) coinvolgimento del personale; e) documentazione; f) controllo efficace dei processi; g) programmi di manutenzione; h) preparazione e risposta alle situazioni di emergenza; i) verifica della conformità alla normativa in materia ambientale.	Applicato		
punto 5	controllo delle prestazioni e adozione di misure correttive, prestando particolare attenzione: a) al monitoraggio e alla misurazione (cfr. anche il documento di riferimento del JRC sul monitoraggio delle emissioni dalle installazioni IED — ROM); b) alle misure preventive e correttive; c) alle tenute dei registri; d) a un audit indipendente (ove praticabile) interno ed esterno, al fine di determinare se il sistema di gestione ambientale sia conforme a quanto previsto e se sia stato attuato e aggiornato correttamente.	Applicato		
punto 6	riesame del sistema di gestione ambientale da parte dei dirigenti di alto grado al fine di accertarsi che continui ad essere idoneo, adeguato ed efficace	Applicato		

punto 7	attenzione allo sviluppo di tecnologie più pulite	Applicato		
punto 8	considerazione degli impatti ambientali dovuti ad un eventuale dismissione dell'impianto, sin dalla fase di progettazione di un nuovo impianto e durante il suo intero ciclo di vita	Applicato		
punto 9	applicazione con cadenza periodica di un'analisi comparativa settoriale (per esempio il documento di riferimento settoriale EMAS)	Non applicabile		
punto 10	attuazione di un piano di gestione del rumore (cfr. BAT 9)	l'azienda ha prodotto la documentazione di impatto acustico		
punto 11	attuazione di un piano di gestione degli odori (cfr. BAT 12)	non applicato		
<b>1.2 Buona gestione</b>				
<b>BAT 2 Al fine di evitare o ridurre l'impatto ambientale e migliorare la prestazione generale, la BAT prevede l'utilizzo di tutte le tecniche qui di seguito indicate:</b>				
punto a	Ubicare correttamente l'impianto/azienda agricola e seguire disposizioni spaziali delle attività per: —ridurre il trasporto di animali e materiali (effluenti di allevamento compresi), —garantire distanze adeguate dai recettori sensibili che necessitano di protezione, — tenere in considerazione le condizioni climatiche prevalenti (per esempio venti e precipitazioni), — tenere in considerazione il potenziale sviluppo futuro della capacità dell'azienda agricola, — prevenire l'inquinamento idrico.	Applicato	L'impianto è ubicato ad una distanza adeguata dai ricettori sensibili	
punto b	Istruire e formare il personale, in particolare per quanto concerne: —la normativa pertinente, l'allevamento, la salute e il benessere degli animali, la gestione degli effluenti di allevamento, la sicurezza dei lavoratori, — il trasporto e lo spandimento agronomico degli effluenti di allevamento, — la pianificazione delle attività, — la pianificazione e la gestione delle emergenze, — la riparazione e la manutenzione delle attrezzature.	Applicato	Tutto il personale è stato formato sulla corretta conduzione dell'impianto nelle varie fasi. Periodicamente vengono svolte sessioni di aggiornamento	
punto c	Elaborare un piano d'emergenza relativo alle emissioni impreviste e agli incidenti, quali l'inquinamento dei corpi idrici, che può comprendere: —un piano dell'azienda agricola che illustra i sistemi di drenaggio e le fonti di acqua ed effluente, — i piani d'azione per rispondere ad alcuni eventi potenziali (per esempio incendi, perdite o crollo dei depositi di stoccaggio del liquame, deflusso non controllato dai cumuli di effluenti di allevamento, versamento di oli minerali), —le attrezzature disponibili per affrontare un incidente ecologico (per esempio attrezzature per il blocco dei tubi di drenaggio, argine dei canali, setti di divisione per versamento di oli minerali).	Applicato	Tutto il personale è stato formato sulle corrette procedure in caso di evento imprevisto	

punto d	Ispezionare, riparare e mantenere regolarmente strutture e attrezzature, quali: — i depositi di stoccaggio del liquame, per eventuali segni di danni, degrado, perdite, —le pompe, i miscelatori, i separatori, gli irrigatori per liquame, — i sistemi di distribuzione di acqua e mangimi, — i sistemi di ventilazione e i sensori di temperatura, —i silos e le attrezzature per il trasporto (per esempio valvole, tubi), —i sistemi di trattamento aria (per esempio con ispezioni regolari). Vi si può includere la pulizia dell'azienda agricola e la gestione dei parassiti.	Applicato	L'azienda applica un cronoprogramma giornaliero di tutte le attività ispettive e manutentive dell'impianto	
punto e	Stoccare gli animali morti in modo da prevenire o ridurre le emissioni.	Applicato	L'impianto possiede un frigo carcasse dedicato per lo stoccaggio degli animali morti secondo i requisiti di legge	
<b>1.3 gestione alimentare</b>				
<b>BAT 3 Per ridurre l'azoto totale escreto e quindi le emissioni di ammoniaca, rispettando nel contempo le esigenze nutrizionali degli animali, la BAT consiste nell'usare una formulazione della dieta e una strategia nutrizionale che includano una o una combinazione delle tecniche in appresso.</b>				
punto a	Ridurre il contenuto di proteina grezza per mezzo di una dieta-N equilibrata basata sulle esigenze energetiche e sugli amminoacidi digeribili.	Applicato	L'azienda applica una dieta a basso tenore proteico a tutte le categorie di peso allevate	Sono state fornite le schede delle formule della fasi della dieta. Calcolo aziendale azoto escreto effettuato con modello calcolo Università di Padova: ottenendo 10,784 kg/postoanimale/anno, che si situa all'interno del range previsto dalla BAT [7-13]
punto b	Alimentazione multifase con formulazione dietetica adattata alle esigenze specifiche del periodo di produzione.	Applicato	La dieta proteica è differenziata nelle varie categorie animali allevate in base alle esigenze nutrizionali	
punto c	Aggiunta di quantitativi controllati di amminoacidi essenziali a una dieta a basso contenuto di proteina grezza.	Applicato	L'azienda applica una dieta a basso tenore proteico con l'integrazione di amminoacidi essenziali	
punto d	Uso di additivi alimentari nei mangimi che riducono l'azoto totale escreto.	Applicato	Aggiunta di probiotici o enzimi, differenziati fra le varie categorie allevate, per migliorare la digeribilità dei mangimi	
<b>BAT 4 Per ridurre il fosforo totale escreto rispettando nel contempo le esigenze nutrizionali degli animali, la BAT consiste nell'usare una formulazione della dieta e una strategia nutrizionale che includano una o una combinazione delle tecniche in appresso.</b>				
punto a	Alimentazione multifase con formulazione dietetica adattata alle esigenze specifiche del periodo di produzione.	Applicato	Associata alla dieta multifase della BAT 3b	Sono state fornite le schede delle formule della fasi della dieta. Calcolo aziendale fosforo escreto effettuato con modello calcolo Università di Padova, ottenendo Fosforo escreto = 2,08 kg/capo/anno, pertanto si ha $P_2O_5 = 4,77$ kg/posto/
punto b	Uso di additivi alimentari autorizzati nei mangimi che riducono il fosforo totale escreto (per esempio fitasi).	Applicato	Aggiunta di additivi alimentari, differenziati tra le varie categorie allevate, per ridurre l'escrezione di fosforo totale	

punto c	Uso di fosfati inorganici altamente digeribili per la sostituzione parziale delle fonti convenzionali di fosforo nei mangimi.	Applicato	Uso di fosfati inorganici all'interno dei mangimi tilizzati nell'alimentazione dei suini	anno, che si situa all'interno del range previsto dalla BAT [3,5-5,4]
<b>1.4 uso efficiente dell'acqua</b>				
<b>BAT 5 Per un uso efficiente dell'acqua, la BAT consiste nell'utilizzare una combinazione delle tecniche riportate di seguito.</b>				
punto a	Registrazione del consumo idrico.	Applicato	Applicata con il report del monitoraggio annuale	
punto b	Individuazione e riparazione delle perdite.	Applicato	Vedi note BAT 2d	
punto c	Pulizia dei ricoveri zootecnici e delle attrezzature con pulitori ad alta pressione.	Applicato	utilizzo di idropulitrici ad alta pressione per la pulizia dei ricoveri e delle attrezzature	
punto d	Scegliere e usare attrezzature adeguate (per esempio abbeveratoi a tettarella, abbeveratoi circolari, abbeveratoi continui) per la categoria di animale specifica garantendo nel contempo la disponibilità di acqua (ad libitum).	Applicato	Utilizzo di sistemi di abbeveratoi idonei tali da garantire il risparmio dell'acqua e la sua disponibilità ad libitum	
punto e	Verificare e se del caso adeguare con cadenza periodica la calibratura delle attrezzature per l'acqua potabile.	Applicato	Controllo periodico del sistema di prelievo dell'acqua (mediante pozzo), analisi annuale e manutenzione dello stesso	
punto f	Riutilizzo dell'acqua piovana non contaminata per la pulizia.	Non applicabile	Le acque piovane attualmente vengono raccolte e disperse direttamente sul terreno o sui piazzali senza il loro riutilizzo per la pulizia	
<b>1.5 emissioni dalle acque reflue</b>				
<b>BAT 6 Per ridurre la produzione di acque reflue, la BAT consiste nell'utilizzare una combinazione delle tecniche riportate di seguito.</b>				
punto a	Mantenere l'area inquinata la più ridotta possibile.	Applicata	Le superfici di allevamento sono tutte coperte e ciò permette di mantenere l'area inquinata la più ridotta possibile	
punto b	Minimizzare l'uso di acqua.	Applicata	Vedi note BAT 5c e 5d	
punto c	Separare l'acqua piovana non contaminata dai flussi di acque reflue da trattare.	Applicata	Vedi note BAT 5f	

<b>BAT 7</b> Per ridurre le emissioni in acqua derivate dalle acque reflue, la BAT consiste nell'utilizzare una delle tecniche riportate di seguito o una loro combinazione.				
punto a	Drenaggio delle acque reflue verso un contenitore apposito o un deposito di stoccaggio di liquame.	Applicata	Tutte le acque reflue prodotte in allevamento vengono convogliate verso i contenitori di stoccaggio	
punto b	Trattare le acque reflue.	Non applicata	Le acque reflue vengono convogliate verso i contenitori di stoccaggio ed utilizzate per la fertilizzazione agronomica	
punto c	Spandimento agronomico per esempio con l'uso di un sistema di irrigazione, come sprinkler, irrigatore semovente, carrobotte, iniettore ombelicale.	Applicata	Utilizzo di varie tecniche per lo spandimento degli effluenti	
<b>1.6 uso efficiente dell'energia</b>				
<b>BAT 8</b> Per un uso efficiente dell'energia in un'azienda agricola, la BAT consiste nell'utilizzare una combinazione delle tecniche riportate di seguito.				
punto a	Sistemi di riscaldamento/raffreddamento e ventilazione ad alta efficienza.	Applicata in parte	Nei locali in cui non si è potuto applicare la ventilazione naturale, si è provveduto a dotarsi di impianti ad alta efficienza per la ventilazione	
punto b	Ottimizzazione dei sistemi e della gestione del riscaldamento/raffreddamento e della ventilazione, in particolare dove sono utilizzati sistemi di trattamento aria.	Applicato	L'impianto è dotato di sistema di ventilazione automatizzato e correttamente dimensionato. L'impianto non è dotato di sistemi di trattamento dell'aria esausta	
punto c	Isolamento delle pareti, dei pavimenti e/o dei soffitti del ricovero zootecnico.	Applicata in parte	La coibentazione è applicata integralmente nei fabbricati oggetto di recente intervento edilizio	I fabbricati oggetto di recente intervento edilizio sono il fabbricato 1 e 3. Il fabbricato 2 è oggetto di ristrutturazione edilizia
punto d	Impiego di un'illuminazione efficiente sotto il profilo energetico.	Applicata	Impiego di luce naturale e lampade ad alta efficienza.	
punto e	Impiego di scambiatori di calore. Si può usare uno dei seguenti sistemi: 1. aria/aria; 2. aria/acqua; 3. aria/suolo.	Non applicata	L'impianto non è dotato di scambiatori di calore	
punto f	Uso di pompe di calore per recuperare il calore.	Non applicata	L'impianto non è dotata di pompe di calore	
punto g	Recupero del calore con pavimento riscaldato e raffreddato cosparso di lettiera (sistema combideck).	Non applicabile	non applicabile agli allevamenti suini	
punto h	Applicare la ventilazione naturale.	Applicata	Applicata in tutti i locali di stabulazione	

1.7 Emissioni sonore				
<b>BAT 9</b>	<b>Per prevenire o, se ciò non è possibile, ridurre le emissioni sonore, la BAT consiste nel predisporre e attuare, nell'ambito del piano di gestione ambientale (cfr. BAT 1), un piano di gestione del rumore che comprenda gli elementi riportati di seguito:</b>			
I	un protocollo contenente le azioni appropriate e il relativo crono-programma;	Non applicata	L'azienda applica alcuni accorgimenti atti a ridurre le emissioni sonore dell'allevamento (vedi note BAT 10) senza per questo aver predisposto un piano di gestione del rumore anche per l'essenza di segnalazioni inerenti l'inquinamento acustico provenienti dai ricettori sensibili limitrofi	La ditta ha fornito documentazione di impatto acustico
II	un protocollo per il monitoraggio del rumore;			
III	un protocollo delle misure da adottare in caso di eventi identificati;			
IV	un programma di riduzione del rumore inteso a identificarne la o le sorgenti, monitorare le emissioni sonore, caratterizzare i contributi delle sorgenti e applicare misure di prevenzione e/o riduzione;			
V	un riesame degli incidenti sonori e dei rimedi e la diffusione di conoscenze in merito a tali incidenti.			
<b>BAT 10</b>	<b>Per prevenire o, laddove ciò non sia fattibile, ridurre le emissioni di rumore, la BAT consiste nell'utilizzare una delle tecniche riportate di seguito o una loro combinazione.</b>			
punto a	Garantire distanze adeguate fra l'impianto/ azienda agricola e i recettori sensibili. In fase di progettazione dell'impianto/azienda agricola, si garantiscono distanze adeguate fra l'impianto/azienda agricola e i recettori sensibili mediante l'applicazione di distanze standard minime.	Applicata	vedi note BAT 2a	La ditta ha fornito documentazione di impatto acustico
punto b	Ubicazione delle attrezzature. I livelli di rumore possono essere ridotti: i. aumentando la distanza fra l'emittente e il ricevente (collocando le attrezzature il più lontano possibile dai recettori sensibili); ii. minimizzando la lunghezza dei tubi di erogazione dei mangimi; iii.collocando i contenitori e i silos dei mangimi in modo di minimizzare il movimento di veicoli nell'azienda agricola.	Applicata	La vicinanza del mangimificio alla zona dell'ingrasso permette la riduzione della lunghezza dei tubi di distribuzione dei mangimi.	
punto c	Misure operative. Fra queste figurano misure, quali: i.chiusura delle porte e delle principali aperture dell'edificio, in particolare durante l'erogazione del mangime, se possibile; ii. apparecchiature utilizzate da personale esperto; iii. assenza di attività rumorose durante la notte e i fine settimana, se possibile; iv.disposizioni in termini di controllo del rumore durante le attività di manutenzione; v. funzionamento dei convogliatori e delle coclee pieni di mangime, se possibile; vi. mantenimento al minimo delle aree esterne raschiate per ridurre il rumore delle pale dei trattori.	Applicato	Tutte le misure descritte nella BAT vengono applicate in azienda	
punto d	Apparecchiature a bassa rumorosità. Queste includono attrezzature quali: i.-ventilatori ad alta efficienza se non è possibile o sufficiente la ventilazione naturale; ii. pompe e compressori; iii.sistema di alimentazione che riduce lo stimolo pre-alimentare (per esempio tramogge, alimentatori passivi ad libitum, alimentatori compatti).	Applicato	viene applicata una alimentazione a libitum mediante il frazionamento dei pasti durante il giorno e si utilizzano ventilatori ad alta efficienza	

punto e	Apparecchiature per il controllo del rumore. Ciò comprende: i. riduttori di rumore; ii. isolamento dalle vibrazioni; iii. confinamento delle attrezzature rumorose (per esempio mulini, convogliatori pneumatici); iv. insonorizzazione degli edifici.	Applicato	Il mulino è confinato all'interno di una struttura e messo in funzione solo per il tempo necessario alla preparazione dei mangimi	
punto f	Procedure antirumore. La propagazione del rumore può essere ridotta inserendo ostacoli fra emittenti e riceventi.	Applicato	Il Gestore applica delle misure operative per la riduzione del rumore (vedi note BAT 10b-c-d)	
<b>1.8 Emissioni di polveri</b>				
<b>BAT 11</b>	<b>Al fine di ridurre le emissioni di polveri derivanti da ciascun ricovero zootecnico, la BAT consiste nell'utilizzare una delle tecniche riportate di seguito o una loro combinazione.</b>			
punto a	Ridurre la produzione di polvere dai locali di stabulazione. A tal fine è possibile usare una combinazione delle seguenti tecniche:			
punto a-1	Usare una lettiera più grossolana (per esempio paglia intera o trucioli di legno anziché paglia tagliata);	Non applicata	L'azienda non utilizza lettiera nei locali di stabulazione	
punto a-2	Applicare lettiera fresca mediante una tecnica a bassa produzione di polveri (per esempio manualmente);	Non applicata		
punto a-3	Applicare l'alimentazione ad libitum;	Applicata	E' garantita una alimentazione ad libitum mediante il frazionamento dei pasti durante il giorno	
punto a-4	Usare mangime umido, in forma di pellet o aggiungere ai sistemi di alimentazione a secco materie prime oleose o leganti;	Applicata	L'azienda prevede un sistema di alimentazione con una dieta umida	
punto a-5	Munire di separatori di polveri i depositi di mangime secco a riempimento pneumatico;	Applicata	Tutti i depositi del mangime sono dotati di separatori di polveri	
punto a-6	Progettare e applicare il sistema di ventilazione con una bassa velocità dell'aria nel ricovero.	Applicata	Applicazione di sistema di ventilazione a bassa velocità in funzione del benessere degli animali allevati	
punto b	Ridurre la concentrazione di polveri nei ricoveri zootecnici applicando una delle seguenti tecniche:			
punto b-1	Nebulizzazione d'acqua;	Non applicata	L'azienda non è dotata di impianto nebulizzazione e non ne prevede l'installazione	
punto b-2	Nebulizzazione di olio;	Non applicabile	Non applicabile negli allevamenti suini	
punto b-3	Ionizzazione.	Non applicata	Non applicabile per costi di attuazione	

punto c	Trattamento dell'aria esausta mediante un sistema di trattamento aria, quale:			
punto c-1	Separatore d'acqua;	Non applicabile		
punto c-2	Filtro a secco;	Non applicabile	Non applicabile negli allevamenti suini	
punto c-3	Scrubber ad acqua;	Non applicabile		
punto c-4	Scrubber con soluzione acida;	Non applicabile		
punto c-5	Bioscrubber (o filtro irrorante biologico);	Non applicabile		
punto c-6	Sistema di trattamento aria a due o tre fasi;	Non applicabile		
punto c-7	Biofiltro.	Non applicabile		
<b>1.9 Emissioni di odori</b>				
<b>BAT 12</b>	Per prevenire o, se non è possibile, ridurre le emissioni di odori da un'azienda agricola, la BAT consiste nel predisporre, attuare e riesaminare regolarmente, nell'ambito del piano di gestione ambientale (cfr. BAT 1), un piano di gestione degli odori che includa gli elementi riportati di seguito:			
I	un protocollo contenente le azioni appropriate e il relativo crono-programma;	Non applicata	L'azienda adotta da anni una tecnica di riduzione dell'Ammoniaca mediante l'adozione di una dieta a basso tenore proteico. Non si prevede di adottare ulteriori accorgimenti anche per l'assenza di segnalazioni provenienti dai recettori sensibili	
II	un protocollo per il monitoraggio degli odori;			
III	un protocollo delle misure da adottare in caso di odori molesti identificati;			
IV	un programma di prevenzione ed eliminazione degli odori inteso per esempio a identificarne la o le sorgenti, monitorare le emissioni di odori (cfr. BAT 26), caratterizzare i contributi delle sorgenti e applicare misure di eliminazione e/o riduzione;			
V	un riesame degli eventi odorigeni e dei rimedi nonché la diffusione di conoscenze in merito a tali incidenti.			
<b>BAT 13</b>	Per prevenire o, laddove ciò non sia fattibile, ridurre le emissioni/gli impatti degli odori provenienti da un'azienda agricola, la BAT consiste nell'utilizzare una combinazione delle tecniche riportate di seguito.			
punto a	Garantire distanze adeguate fra l'azienda agricola/ impianto e i recettori sensibili.	Applicata	Vedi note 2a	

punto b	Usare un sistema di stabulazione che applica uno dei seguenti principi o una loro combinazione: — mantenere gli animali e le superfici asciutti e puliti (per esempio evitare gli spandimenti di mangime, le deiezioni nelle zone di deposizione di pavimenti parzialmente fessurati), —ridurre le superfici di emissione di degli effluenti di allevamento (per esempio usare travetti di metallo o plastica, canali con una ridotta superficie esposta agli effluenti di allevamento), —rimuovere frequentemente gli effluenti di allevamento e trasferirli verso un deposito di stoccaggio esterno, —ridurre la temperatura dell'effluente (per esempio mediante il raffreddamento del liquame) e dell'ambiente interno, — diminuire il flusso e la velocità dell'aria sulla superficie degli effluenti di allevamento, — mantenere la lettiera asciutta e in condizioni aerobiche nei sistemi basati sull'uso di lettiera.	Applicata	Gli animali e le superfici sono mantenute asciutte e pulite e si ha una rimozione frequente degli effluenti verso i contenitori di stoccaggio	
punto c	Ottimizzare le condizioni di scarico dell'aria esausta dal ricovero zootecnico mediante l'utilizzo di una delle seguenti tecniche o di una loro combinazione: — aumentare l'altezza dell'apertura di uscita (per esempio oltre l'altezza del tetto, camini, deviando l'aria esausta attraverso il colmo anziché la parte bassa delle pareti), —aumentare la velocità di ventilazione dell'apertura di uscita verticale, — collocamento efficace di barriere esterne per creare turbolenze nel flusso d'aria in uscita (per esempio vegetazione), —aggiungere coperture di deflessione sulle aperture per l'aria esausta ubicate nella parti basse delle pareti per deviare l'aria esausta verso il suolo, — disperdere l'aria esausta sul lato del ricovero zootecnico opposto al recettore sensibile, —allineare l'asse del colmo di un edificio a ventilazione naturale in posizione trasversale rispetto alla direzione prevalente del vento.	Applicata	Tutti i locali di allevamento sono dotati di camini per lo sfiato dell'aria esausta o di finestrate di colmo nelle coperture monofalda	Capannone 1: finestre+camino+ventilazione forzata (3 ventilatori) capannone 2:finestre+colmo capannone 3:finestre+camino capannone: 4-5-6 non utilizzati capannone 7-8: finestre+ ventilazione forzata (3 ventilatori)
punto d	Uso di un sistema di trattamento aria, quale: 1. Bioscrubber (o filtro irrorante biologico); 2. Biofiltro; 3. Sistema di trattamento aria a due o tre fasi.	Non Applicabile		
punto e	Utilizzare una delle seguenti tecniche per lo stoccaggio degli effluenti di allevamento o una loro combinazione:			
punto e-1	Coprire il liquame o l'effluente solido durante lo stoccaggio;	Non applicabile	L'impianto è dotato solamente di stoccaggi in terra, mentre quelli in cemento sono utilizzati solamente per la raccolta e convogliamento ai lagoni dei liquami prodotti	
punto e-2	Localizzare il deposito tenendo in considerazione la direzione generale del vento e/o adottare le misure atte a ridurre la velocità del vento nei pressi e al di sopra del deposito (per esempio alberi, barriere naturali);	applicata	I lagoni possiedono argini fuori terra che influiscono sulla velocità e direzione del vento andandoli a modificare	

punto e-3	Minimizzare il rimescolamento del liquame.	Applicata	L'immissione e il prelievo del liquame dai lagoni di stoccaggio avviene da sotto il pelo libero	
punto f	Trasformare gli effluenti di allevamento mediante una delle seguenti tecniche per minimizzare le emissioni di odori durante o prima dello spandimento agronomico:			
punto f-1	Digestione aerobica (aerazione) del liquame;	Non applicabile	L'impianto non è dotato di digestore aerobico	
punto f-2	Compostaggio dell'effluente solido;	Non applicabile	L'impianto non produce effluente solido	
punto f-3	Digestione anaerobica.	Non applicabile	L'impianto non è dotato di digestore anaerobico	
punto g	Utilizzare una delle seguenti tecniche per lo spandimento agronomico degli effluenti di allevamento o una loro combinazione:			
punto g-1	Spandimento a bande, iniezione superficiale o profonda per lo spandimento agronomico del liquame;	Applicata	Lo spandimento a bande è applicato nell'80% delle operazioni, mentre l'iniezione profonda è effettuata nel 20% degli spandimenti	Durante il ciclo colturale il liquame viene sparso a bande (a raso in strisce) mentre nella post-raccolta viene sparso con iniezione profonda
punto g-2	Incorporare effluenti di allevamento il più presto possibile.	Applicata	Applicata in post raccolta sui terreni a seminativo	
<b>1.10 emissioni provenienti dallo stoccaggio di effluente solido</b>				
<b>BAT 14</b>	Al fine di ridurre le emissioni nell'aria di ammoniaca provenienti dallo stoccaggio di effluente solido, la BAT consiste nell'utilizzare una delle tecniche riportate di seguito o una loro combinazione.			
punto a	Ridurre il rapporto fra l'area della superficie emittente e il volume del cumulo di effluente solido.	Non Applicabile	L'impianto non produce effluente solido	
punto b	Coprire i cumuli di effluente solido.	Non applicabile		
punto c	Stoccare l'effluente solido secco in un capannone.	Non Applicabile		
<b>BAT 15</b>	Per prevenire o, laddove ciò non sia fattibile, ridurre le emissioni provenienti dallo stoccaggio di effluente solido nel suolo e nelle acque, la BAT consiste nell'utilizzare una combinazione delle tecniche riportate di seguito, nel seguente ordine di priorità.			
punto a	Stoccare l'effluente solido secco in un capannone.	Non applicabile		

punto b	Utilizzare un silos in cemento per lo stoccaggio dell'effluente solido.	Non applicabile		
punto c	Stoccare l'effluente solido su una pavimentazione solida impermeabile con un sistema di drenaggio e un serbatoio per i liquidi di scolo.	Non applicabile		
punto d	Selezionare una struttura avente capacità sufficiente per conservare l'effluente solido durante i periodi in cui lo spandimento agronomico non è possibile.	Non Applicabile		
punto e	Stoccare l'effluente solido in cumuli a piè di campo lontani da corsi d'acqua superficiali e/o sotterranei in cui potrebbe penetrare il deflusso.	Non Applicabile		
<b>1.11 emissioni da stoccaggio di liquame</b>				
<b>BAT 16</b>	Per ridurre le emissioni nell'aria di ammoniaca provenienti dal deposito di stoccaggio del liquame, la BAT consiste nell'usare una combinazione delle tecniche riportate di seguito.			
punto a	Progettazione e gestione appropriate del deposito di stoccaggio del liquame mediante l'utilizzo di una combinazione delle seguenti tecniche:			
punto a-1	Ridurre il rapporto fra l'area della superficie emittente e il volume del deposito di stoccaggio del liquame;	Non Applicabile		La Ditta non dispone di vasche in cemento per lo stoccaggio del liquame
punto a-2	Ridurre la velocità del vento e lo scambio d'aria sulla superficie del liquame impiegando il deposito a un livello inferiore di riempimento;			
punto a-3	Minimizzare il rimescolamento del liquame.			
punto b	Coprire il deposito di stoccaggio del liquame. A tal fine è possibile usare una delle seguenti tecniche:	Non applicabile		
punto b-1	Copertura rigida;			
punto b-2	Coperture flessibili;			
punto b-3	Coperture galleggianti, quali: — pellet di plastica, — materiali leggeri alla rinfusa, — coperture flessibili galleggianti, — piastrelle geometriche di plastica, — copertura gonfiata ad aria, — crostone naturale, — paglia.			
punto c	Acidificazione del liquame,	Non applicabile		
<b>BAT 17</b>	Per ridurre le emissioni nell'aria di ammoniaca provenienti da una vasca in terra di liquame (lagone), la BAT consiste nell'usare una combinazione delle tecniche riportate di seguito.			
punto a	Minimizzare il rimescolamento del liquame.	applicata	vedi note BAT 13e.3	
punto b	Coprire la vasca in terra di liquame (lagone), con una copertura flessibile e/o galleggiante quale: — fogli di plastica flessibile, — materiali leggeri alla rinfusa, — crostone naturale, — paglia.	Non applicata		Vedi paragrafo C.3.1.1 Valutazioni aggiuntive in merito all'applicazione delle BATC

<b>BAT 18</b>	Per prevenire le emissioni nel suolo e nell'acqua derivate dalla raccolta, dai tubi e da un deposito di stoccaggio e/o da una vasca in terra di liquame (lagone), la BAT consiste nell'usare una combinazione delle tecniche riportate di seguito.			
punto a	Utilizzare depositi in grado di resistere alle pressioni meccaniche, termiche e chimiche.	Non applicabile	I lagoni di stoccaggio sono costruiti in terra	
punto b	Selezionare una struttura avente capacità sufficiente per conservare i liquami; durante i periodi in cui lo spandimento agronomico non è possibile.	Applicata	La volumetria di stoccaggio è sufficiente a rispettare i giorni minimi di stoccaggio previsti dalla normativa	
punto c	Costruire strutture e attrezzature a tenuta stagna per la raccolta e il trasferimento di liquame (per esempio fosse, canali, drenaggi, stazioni di pompaggio).	Applicata	Tutte le attrezzature e i condotti di trasferimento degli effluenti liquidi sono a tenuta stagna	
punto d	Stoccare il liquame in vasche in terra (lagone) con base e pareti impermeabili per esempio rivestite di argilla o plastica (o a doppio rivestimento).	Applicata	I lagoni presentano una impermeabilizzazione in argilla	
punto e	Installare un sistema di rilevamento delle perdite, per esempio munito di geomembrana, di strato drenante e di sistema di tubi di drenaggio.	Non applicabile	Per l'installazione di sistemi di rilevamento delle perdite bisognerebbe procedere alla riprogettazione di tutti gli stoccaggi. Invece, si provvede al collaudo periodico degli stoccaggi con verifica della tenuta degli stessi.	
punto f	Controllare almeno ogni anno l'integrità strutturale dei depositi.	Applicata	Il controllo visivo dell'integrità strutturale dei depositi avviene con cadenza mensile	
<b>1.12 trattamento in loco degli effluenti prodotti</b>				
<b>BAT 19</b>	Se si applica il trattamento in loco degli effluenti di allevamento, per ridurre le emissioni di azoto, fosforo, odori e agenti patogeni nell'aria e nell'acqua nonché agevolare lo stoccaggio e/o lo spandimento agronomico degli effluenti di allevamento, la BAT consiste nel trattamento degli effluenti di allevamento applicando una delle tecniche riportate di seguito o una loro combinazione.			
punto a	Separazione meccanica del liquame. Ciò comprende per esempio: separatore con pressa a vite, — separatore di decantazione a centrifuga, — coagulazione-flocculazione, —separazione mediante setacci, — filtro-pressa.	Non Applicata	L'impianto non è dotato di un separatore solido/liquido	
punto b	Digestione anaerobica degli effluenti di allevamento in un impianto di biogas.	Non applicabile	L'impianto non è dotato di un digestore anaerobico	
punto c	Utilizzo di un tunnel esterno per essiccare gli effluenti di allevamento.	Non applicabile	Non applicabile agli allevamenti di suini	

punto d	Digestione aerobica (aerazione) del liquame.	Non applicabile	L'impianto non è dotato di un sistema di aerazione del liquame	
punto e	Nitrificazione-denitrificazione del liquame.	Non applicata	L'impianto non è dotato di sistema nitrificazione.denitrificazione	
punto f	Compostaggio dell'effluente solido.	Non applicabile	Vedi note BAT 14a	
<b>1.13 spandimento agronomico degli effluenti</b>				
<b>BAT 20</b>				
punto a	Valutare il suolo che riceve gli effluenti di allevamento; per identificare i rischi di deflusso, tenendo in considerazione: — il tipo di suolo, le condizioni e la pendenza del campo, — le condizioni climatiche, — il drenaggio e l'irrigazione del campo, — la rotazione colturale, — le risorse idriche e zone idriche protette.	Applicata	Applicate le norme in materia (Regolamento Regionale n. 3/2017	
punto b	Tenere una distanza sufficiente fra i campi su cui si applicano effluenti di allevamento (per esempio lasciando una striscia di terra non trattata) e: 1. le zone in cui vi è il rischio di deflusso nelle acque quali corsi d'acqua, sorgenti, pozzi ecc.; 2. le proprietà limitrofe (siepi incluse).	Applicata	Vedi nota BAT 20a	
punto c	Evitare lo spandimento di effluenti di allevamento se vi è un rischio significativo di deflusso. In particolare, gli effluenti di allevamento non sono applicati se: 1. il campo è inondato, gelato o innevato; 2. le condizioni del suolo (per esempio impregnazione d'acqua o compattazione) in combinazione con la pendenza del campo e/o del drenaggio del campo sono tali da generare un elevato rischio di deflusso; 3. il deflusso può essere anticipato secondo le precipitazioni previste.	Applicata	Vedi nota BAT 20a	
punto d	Adattare il tasso di spandimento degli effluenti di allevamento tenendo in considerazione il contenuto di azoto e fosforo dell'effluente e le caratteristiche del suolo (per esempio il contenuto di nutrienti), i requisiti delle colture stagionali e le condizioni del tempo o del campo suscettibili di causare un deflusso.	Applicata	L'Azienda adempie alla tecnica BAT predisponendo annualmente il Piano di Utilizzazione Agronomica	
punto e	Sincronizzare lo spandimento degli effluenti di allevamento con la domanda di nutrienti delle colture.	Applicata	Vedi note BAT 20d	
punto f	Controllare i campi da trattare a intervalli regolari per identificare qualsiasi segno di deflusso e rispondere adeguatamente se necessario.	Applicata	L'azienda controlla regolarmente gli appezzamenti su cui è stato effettuato lo spandi-	

			mento degli effluenti	
punto g	Garantire un accesso adeguato al deposito di effluenti di allevamento e che tale carico possa essere effettuato senza perdite.	Applicata	L'accesso ai depositi per il carico degli effluenti è di facile fruizione e questo comporta un'assenza di perdite durante le operazioni di carico	
punto h	Controllare che i macchinari per lo spandimento agronomico degli effluenti di allevamento siano in buone condizioni di funzionamento e impostate al tasso di applicazione adeguato.	Applicata	Controllo periodico dei sistemi di distribuzione per evitare malfunzionamenti durante le operazioni di spandimento	
<b>BAT 21</b>	Per ridurre le emissioni nell'aria di ammoniaca provenienti dallo spandimento agronomico di liquame, la BAT consiste nell'usare una combinazione delle tecniche riportate di seguito.			
punto a	Diluizione del liquame, seguita da tecniche quali un sistema di irrigazione a bassa pressione.	Non applicata	L'azienda spande liquame tal quale	
punto b	Spandimento a bande applicando una delle seguenti tecniche: 1. Spandimento a raso in strisce; 2. Spandimento con scarificazione;	Applicata	Vedi note BAT 13g.1	
punto c	Iniezione superficiale (solchi aperti).	Non applicata	L'Azienda effettua solo l'iniezione profonda del liquame tal quale	
punto d	Iniezione profonda (solchi chiusi).	Applicata	Vedi nota BAT 13g.1	
punto e	Acidificazione del liquame,	Non applicata	Vedi nota BAT 16c	
<b>BAT 22</b>	Per ridurre le emissioni nell'aria di ammoniaca provenienti dallo spandimento agronomico di effluenti di allevamento, la BAT consiste nell'incorporare l'effluente nel suolo il più presto possibile.	Applicata	L'azienda ha un piano colturale prevalentemente a seminativi. L'incorporazione nel suolo degli effluenti distribuiti viene effettuata solo in fase di post raccolta in quanto prima di tale periodo non è possibile eseguire tale pratica senza apportare consistenti danni alle colture in atto sul terreno oggetto di spandimento.	
<b>1.14 Emissioni provenienti dall'intero processo</b>				
<b>BAT 23</b>	Per ridurre le emissioni nell'aria di ammoniaca provenienti dall'intero processo di allevamento di suini (scrofe incluse) o pollame, la BAT consiste nella stima o nel calcolo della riduzione delle emissioni di ammoniaca provenienti dall'intero processo utilizzando la BAT applicata nell'azienda agricola.	Applicata	La stima viene effettuata utilizzando il metodo di calcolo del CRPA BAT-tool.	Si veda la tabella situazione futura alla massima potenzialità nel paragrafo c2.1.1 emissioni in atmosfera
<b>1.15 Monitoraggio delle emissioni e dei parametri di processo</b>				

<b>BAT 24</b>	La BAT consiste nel monitoraggio dell'azoto e del fosforo totali escreti negli effluenti di allevamento utilizzando una delle seguenti tecniche almeno con la cadenza riportata in appresso.			
punto a	Calcolo mediante il bilancio di massa dell'azoto e del fosforo sulla base dell'apporto di mangime, del contenuto di proteina grezza della dieta, del fosforo totale e della prestazione degli animali.	Applicata	I calcoli vengono effettuati con l'ausilio del sistema di calcolo predisposto dalla Regione Veneto (All.D DGR n.2439/2007)	
punto b	Stima mediante analisi degli effluenti di allevamento per il contenuto totale di azoto e fosforo.	Non Applicata	Vedi note 24a	
<b>BAT 25</b>	La BAT consiste nel monitoraggio delle emissioni nell'aria di ammoniaca utilizzando una delle seguenti tecniche almeno con la cadenza riportata in appresso.			
punto a	Stima mediante il bilancio di massa sulla base dell'escrezione e dell'azoto totale (o dell'azoto ammoniacale) presente in ciascuna fase della gestione degli effluenti di allevamento.	Applicata	Vedi note BAT 23	
punto b	Calcolo mediante la misurazione della concentrazione di ammoniaca e del tasso di ventilazione utilizzando i metodi normalizzati ISO, nazionali o internazionali o altri metodi atti a garantire dati di qualità scientifica equivalente.	Non Applicata	Non applicata all'impianto per costi di attuazione	
punto c	Stima mediante i fattori di emissione.	Applicata	Vedi note BAT 23. La cadenza di ripetizione dei calcoli avviene annualmente per ciascuna categoria di animali (dichiarazione annuale PRTR)	
<b>BAT 26</b>	La BAT consiste nel monitoraggio periodico delle emissioni di odori nell'aria.	Non Applicata	Vedi note BAT 12	
<b>BAT 27</b>	La BAT consiste nel monitoraggio delle emissioni di polveri provenienti da ciascun ricovero zootecnico utilizzando una delle seguenti tecniche almeno con la cadenza riportata in appresso.			
punto a	Calcolo mediante la misurazione delle polveri e del tasso di ventilazione utilizzando i metodi EN o altri metodi (ISO, nazionali o internazionali) atti a garantire dati di qualità scientifica equivalente.	Non Applicata	Non applicata all'impianto per costi di attuazione	
punto b	Stima mediante i fattori di emissione.	Non Applicata	Vedi note BAT 27a	
<b>BAT 28</b>	La BAT consiste nel monitoraggio delle emissioni di ammoniaca, polveri e/o odori provenienti da ciascun ricovero zootecnico munito di un sistema di trattamento aria, utilizzando tutte le seguenti tecniche almeno con la cadenza riportata in appresso.			

punto a	Verifica delle prestazioni del sistema di trattamento aria mediante la misurazione dell'ammoniaca, degli odori e/o delle polveri in condizioni operative pratiche, secondo un protocollo di misurazione prescritto e utilizzando i metodi EN o altri metodi (ISO, nazionali o internazionali) atti a garantire dati di qualità scientifica equivalente.	Non applicabile	L'impianto non è dotato di sistemi di trattamento dell'aria esausta	
punto b	Controllo del funzionamento effettivo del sistema di trattamento aria (per esempio mediante registrazione continua dei parametri operativi o sistemi di allarme).	Non applicabile	Vedi note BAT 28a	
<b>BAT 29</b>	<b>La BAT consiste nel monitoraggio dei seguenti parametri di processi almeno una volta ogni anno</b>			
punto a	Consumo idrico.	Applicata	Registrazione dei consumi e dato riportato nei report annuali	
punto b	Consumo di energia elettrica.	Applicata	Vedi note BAT 29a	
punto c	Consumo di carburante.			
punto d	Numero di capi in entrata e in uscita, nascite e morti comprese se pertinenti.			
punto e	Consumo di mangime.			
punto f	Generazione di effluenti di allevamento.	Applicata	Stima indiretta in base alla verifica empirica dei volumi ancora presenti negli stoccaggi e i quantitativi riportati nel registro spandimenti	
<b>BAT 30</b>	<b>Emissioni di ammoniaca provenienti dai ricoveri zootecnici per suini</b> BAT 30. Al fine di ridurre le emissioni di ammoniaca nell'aria provenienti da ciascun ricovero zootecnico per suini, la BAT consiste nell'utilizzare una delle tecniche riportate di seguito o una loro combinazione			
punto a	Una delle seguenti tecniche, che applicano uno dei seguenti principi o una loro combinazione: i) ridurre le superfici di emissione di ammoniaca; ii) aumentare la frequenza di rimozione del liquame (effluenti di allevamento) verso il deposito esterno di stoccaggio; iii) separazione dell'urina dalle feci; iv) mantenere la lettiera pulita e asciutta.			
punto a-0	Fossa profonda (in caso di pavimento tutto o parzialmente fessurato) solo se in combinazione con un'ulteriore misura di riduzione, per esempio: — una combinazione di tecniche di gestione nutrizionale, — sistema di trattamento aria, — riduzione del pH del liquame, — raffreddamento del liquame.	Applicata	L'impianto adotta un sistema di rimozione frequente degli effluenti prodotti in combinazione con una dieta a basso tenore proteico	
punto a-1	Sistema a depressione per una rimozione frequente del liquame (in caso di pavimento tutto o parzialmente fessurato).	Non applicata	Vedi note BAT 30.a.1	
punto a-2	Pareti inclinate nel canale per gli effluenti di allevamento (in caso di pavimento tutto o parzialmente fessurato).			
punto a-3	Raschiatore per una rimozione frequente del liquame (in caso di pavimento tutto o parzialmente fessurato).			

punto a-4	Rimozione frequente del liquame mediante ricircolo (in caso di pavimento tutto o parzialmente fessurato).			
punto a-5	Fossa di dimensioni ridotte per l'effluente di allevamento (in caso di pavimento parzialmente fessurato).			
punto a-6	Sistema a copertura intera di lettiera (in caso di pavimento pieno in cemento).			
punto a-7	Ricovero a cuccetta/capannina (in caso di pavimento parzialmente fessurato).			
punto a-8	Sistema a flusso di paglia (in caso di pavimento pieno in cemento).			
punto a-9	Pavimento convesso e canali distinti per gli effluenti di allevamento e per l'acqua (in caso di recinti parzialmente fessurati).			
punto a-10	Recinti con lettiera con generazione combinata di effluenti di allevamento (liquame ed effluente solido).	Non applicabile	Nell'impianto non è allevata la categoria scrofe	
punto a-11	Box di alimentazione/riposo su pavimento pieno (in caso di recinti con lettiera).	Non applicata	Vedi note 30.a.10	
punto a-12	Bacino di raccolta degli effluenti di allevamento (in caso di pavimento tutto o parzialmente fessurato).			
punto a-13	Raccolta degli effluenti di allevamento in acqua.	Non applicata	Vedi note BAT 30.a.1	
punto a-14	Nastri trasportatori a V per gli effluenti di allevamento (in caso di pavimento parzialmente fessurato).			
punto a-15	Combinazione di canali per gli effluenti di allevamento e per l'acqua (in caso di pavimento tutto fessurato).	Non applicabile	Vedi note BAT 30.a.10	
punto a-16	Corsia esterna ricoperta di lettiera (in caso di pavimento pieno in cemento).	Non applicata	Vedi note BAT 30.a.1	
punto b	Raffreddamento del liquame.	Non applicabile	Non applicata all'impianto per costi di attuazione	
punto c	Uso di un sistema di trattamento aria, quale: 1. Scrubber con soluzione acida; 2. Sistema di trattamento aria a due o tre fasi; 3. Bioscrubber (o filtro irridente biologico).	Non applicata	Vedi note BAT 28a	
punto d	Acidificazione del liquame,	Non applicata	Vedi note BAT 16c	
punto e	Uso di sfere galleggianti nel canale degli effluenti di allevamento.	Non applicabile	Vedi note BAT 31.a.1	

### C.3.1.1 Valutazioni aggiuntive in merito all'applicazione delle BATC

Rispetto a quanto riportato dalla ditta, si esprimono le seguenti osservazioni.

In riferimento all'applicazione della BAT 17, per ridurre l'emissione nell'aria di ammoniaca dai lagoni, l'azienda dichiara che, quando il liquame non viene movimentato per le operazioni di carico/scarico, si crea una sottile patina superficiale, equiparabile come funzionamento al crostone naturale. Essendo però presente in modo discontinuo, non se ne è tenuto conto nei calcoli effettuati per la riduzione dell'ammoniaca.

D'altra parte, il Gestore dichiara che, data l'estesa superficie dei lagoni, i problemi tecnici di ancoraggio di certe strutture agli argini in terra e il costo di alcune tipologie di copertura, non è in grado di applicare la BAT 17. Viene pertanto calcolato, attraverso il software BAT-Tool, l'emissione di ammoniaca dell'intero allevamento nella situazione più gravosa nella situazione post-riesame, senza quindi realizzare alcun tipo di copertura dei lagoni, confrontandola con l'emissione di ammoniaca dell'allevamento applicando solo le BAT di minima (maggiormente emissive). Da tale confronto, si ottengono valori simili, con un dato leggermente inferiore per la situazione post-riesame.

Fasi - potenzialità massima	NH <sub>3</sub> emessa in atmosfera situazione post-riesame (kg/anno)	NH <sub>3</sub> emessa in atmosfera situazione con BAT di minima (kg/anno)
Ricovero	7.974	7.974
Trattamento	0	0
Stoccaggio	4.359	2.615
Distribuzione effluenti	4.833	6.607
<b>Totali</b>	<b>17.167</b>	<b>17.197</b>

### C.3.1.2 Valutazioni aggiuntive in merito alle emissioni diffuse da ciascun ricovero

L'istruttoria svolta ha permesso di stimare le emissioni provenienti dalle diverse categorie allevate nei singoli ricoveri e confrontarle con i range emissivi.

Per quanto riguarda il rispetto dei BAT-AEL delle emissioni nell'aria di ammoniaca provenienti da ciascun ricovero zootecnico, vista la particolare gestione del ciclo produttivo aziendale, questi sono stati calcolati sia per lo scenario magroncelli che per quello suini grassi.

Dalla valutazione effettuata dal Gestore attraverso lo strumento BAT-Tool, avendo a riferimento un valore di azoto escreto pari a 113,51 Kg/t p.v./a per suini da 30 Kg a 160 Kg, si ha il seguente quadro emissivo:

#### VALUTAZIONE BAT-AEL CATEGORIA MAGRONCELLI (31-50 KG)

Ricovero	Categoria di capi allevati	Tipo di stabulazione	Tecnica BAT applicata	capienza massima (n. capi)	P.v.m/capo (kg)	Emissioni NH <sub>3</sub> ricovero (kg/capo/anno) per la categoria	BAT-AEL kg NH <sub>3</sub> /posto/anno
1	Magroncelli (31-50 Kg)	In box a PPF senza corsia esterna di defecazione	30.a.0 con riduzione del tenore proteico della dieta	1.123	40	0,99	0,1-2,6
2	Magroncelli (31-50 Kg)	In box a PTF senza corsia esterna di defecazione **	30.a.0 con riduzione del tenore proteico della dieta	1.007	40	0,99	0,1-2,6
3	Magroncelli (31-50 Kg)	In box a PTF senza corsia esterna di defecazione	30.a.0 con riduzione del tenore proteico della dieta	1.105	40	0,99	0,1-2,6

4	Magroncelli (31-50 Kg)	In box a PTF senza corsia esterna di defecazione (*)	30.a.0 con riduzione del tenore proteico della dieta	861	40	0,99	0,1-2,6
5	Magroncelli (31-50 Kg)	In box a PTF senza corsia esterna di defecazione (*)	30.a.0 con riduzione del tenore proteico della dieta	1.040	40	0,99	0,1-2,6
6	Magroncelli (31-50 Kg)	In box a PTF senza corsia esterna di defecazione (*)	30.a.0 con riduzione del tenore proteico della dieta	1.040	40	0,99	0,1-2,6
7	Magroncelli (31-50 Kg)	In box a PTF senza corsia esterna di defecazione	30.a.0 con riduzione del tenore proteico della dieta	743	40	0,99	0,1-2,6
8	Magroncelli (31-50 Kg)	In box a PTF senza corsia esterna di defecazione	30.a.0 con riduzione del tenore proteico della dieta	739	40	0,99	0,1-2,6
<b>TOTALE</b>				<b>7.658</b>			

### VALUTAZIONE BAT-AEL CATEGORIA SUINI GRASSI (51-160 Kg)

Ricovero	Categoria di capi allevati	Tipo di stabulazione	Tecnica BAT applicata	capienza massima (n. capi)	P.v.m/capo (kg)	Emissioni NH <sub>3</sub> ricovero (kg/capo/anno) per la categoria	BAT-AEL kg NH <sub>3</sub> /posto/anno
1	Suino grasso (51-160 Kg)	In box a PPF senza corsia esterna di defecazione	30.a.0 con riduzione del tenore proteico della dieta	449	105	2,61	0,1-2,6*
2	Suino grasso (51-160 Kg)	In box a PTF senza corsia esterna di defecazione	30.a.0 con riduzione del tenore proteico della dieta	402	105	2,61	0,1-2,6*
3	Suino grasso (51-160 Kg)	In box a PTF senza corsia esterna di defecazione	30.a.0 con riduzione del tenore proteico della dieta	442	105	2,61	0,1-2,6*
4	Suino grasso (51-160 Kg)	In box a PTF senza corsia esterna di defecazione	30.a.0 con riduzione del tenore proteico della dieta	344	105	2,61	0,1-2,6**
5	Suino grasso (51-160 Kg)	In box a PTF senza corsia esterna di defecazione	30.a.0 con riduzione del tenore proteico della dieta	416	105	2,61	0,1-2,6*
6	Suino grasso (51-160 Kg)	In box a PTF senza corsia esterna di defecazione	30.a.0 con riduzione del tenore proteico della dieta	416	105	2,61	0,1-2,6*
7	Suino grasso (51-160 Kg)	In box a PTF senza corsia esterna di defecazione	30.a.0 con riduzione del tenore proteico della dieta	297	105	2,61	0,1-2,6*
8	Suino grasso (51-160 Kg)	In box a PTF senza corsia esterna di defecazione	30.a.0 con riduzione del tenore proteico della dieta	295	105	2,61	0,1-2,6*
<b>TOTALE</b>				<b>3.061</b>			

\* deroga al limite superiore pari a 3,6 kg/posto/anno per gli impianti esistenti che utilizzano una fossa profonda in combinazione con tecniche di gestione nutrizionale.

### Valutazioni conclusive

Vista la documentazione presentata e i risultati dell'istruttoria, si ritiene che l'assetto impiantistico proposto (di cui alle planimetrie e alla documentazione depositate agli atti presso questa Agenzia) è accettabile, rispondente ai requisiti IPPC e compatibile con il territorio d'insediamento, nel rispetto di quanto specificamente prescritto nella successiva sezione D.

### Monitoraggio di cui all'art. 29-sexies, comma 6-bis del D. Lgs. 152/06

Con riferimento all'obbligo di cui all'art. 29-sexies, comma 6-bis del D. Lgs. 152/06 relativo alle indagini su suolo e acque sotterranee, si rimanda ad un apposito atto regionale l'approvazione di criteri per l'applicazione della predetta previsione normativa, degli strumenti cartografici per l'utilizzo dei dati da parte dei gestori e delle indicazioni sulle tempistiche per la presentazione delle valutazioni e proposte dei gestori, come indicato dalla Circolare della Regione Emilia Romagna prot. n. 609117 del 03-10-2018.

Qualora, a seguito del pronunciamento della Regione Emilia Romagna, si renderà necessario un adeguamento, questo sarà oggetto di specifica comunicazione da parte dell'Autorità competente.

## D - SEZIONE DI ADEGUAMENTO E GESTIONE DELL'INSTALLAZIONE/AZIENDA AGRICOLA – LIMITI, PRESCRIZIONI, CONDIZIONI DI ESERCIZIO

I termini indicati nel presente documento, quando non diversamente specificato, decorrono dalla data di notifica del presente atto di AIA.

### D1 - PIANO DI ADEGUAMENTO E MIGLIORAMENTO/MODIFICA DELL'INSTALLAZIONE E SUA CRONOLOGIA – CONDIZIONI, LIMITI E PRESCRIZIONI DA RISPETTARE FINO ALLA DATA DI COMUNICAZIONE DI FINE LAVORI DI ADEGUAMENTO

1) Al fine di mantenere la capacità produttiva massima autorizzata, entro 3 anni dall'efficacia del presente atto per i ricoveri 4-5-6 dovrà essere avviata la ristrutturazione, prevedendo stabulazioni più performanti dal punto di vista emissivo rispetto a quelle attualmente proposte, tra quelle riportate nella BAT 30. In particolare, entro 3 anni dovrà essere autorizzato il progetto di ristrutturazione complessivo e avviata la ristrutturazione, da realizzarsi anche per fasi successive. Se non verrà rispettato tale termine, la capacità produttiva autorizzata sarà la seguente:

Tabella 2

Codice capannone reparto	Tipo di stabulazione	Tecnica BAT applicata	Superficie Utile di Allevamento (m <sup>2</sup> )	Superficie Unitaria di Stabulazione (m <sup>2</sup> /capo)	Opzione e categoria capi allevati	Capienza massima (n°capi)	Potenzialità massima (t)	Volume totale liquame (m <sup>3</sup> /anno)
1	In box PPF senza corsia esterna di defecazione	30.a.0	449,4	0,40	<b>A</b> Magroncelli (31-50 Kg)	1.123	44,9	1.975,6
				1,00	<b>B</b> Suino grasso (51-160 Kg)	449	47,1	2.072,4
2	In box a PTF senza corsia esterna di defecazione	30.a.0	402,9	0,40	<b>A</b> Magroncelli (31-50 Kg)	1.007	40,3	1.491,1
				1,00	<b>B</b> Suino grasso (51-160 Kg)	402	42,2	1.561,4
3	In box a PTF senza corsia esterna di defecazione	30.a.0	442,0	0,40	<b>A</b> Magroncelli (31-50 Kg)	1.105	44,2	1635,4
				1,00	<b>B</b>	442	46,4	1.716,8

					Suino grasso (51-160 Kg)			
7	In box a PTF senza corsia esterna di defecazione	30.a.0	297,2	0,40	A Magroncelli (31-50 Kg)	743	29,7	1.098,9
				1,00	B Suino grasso (51-160 Kg)	297	31,2	1.154,4
8	In box a PTF senza corsia esterna di defecazione	30.a.0	295,7	0,40	A Magroncelli (31-50 Kg)	739	29,6	1.95,2
				1,00	B Suino grasso (51-160 Kg)	295	31	1.147
			1.877,2	<b>Totali opzione A</b>		<b>4.717</b>	<b>188,7</b>	<b>7.296,2</b>
				<b>Totali opzione B</b>		<b>1.885</b>	<b>197,9</b>	<b>7.652</b>

## D2 - CONDIZIONI GENERALI PER L'ESERCIZIO DELL'INSTALLAZIONE

### D2.1 Finalità

- 1) Il gestore è tenuto a rispettare i limiti, le condizioni, le prescrizioni e gli obblighi della presente sezione. Deve inoltre essere assicurata la sussistenza e il mantenimento in funzione delle migliori tecniche disponibili, così come descritte al paragrafo corrispondente.
- 2) L'impianto deve essere condotto con modalità e mezzi tecnici atti ad evitare pericoli per l'ambiente ed il personale addetto.
- 3) Tutte le strutture e gli impianti dovranno essere mantenuti in buone condizioni operative e periodicamente ispezionati e dovrà essere individuato il personale responsabile delle ispezioni e manutenzioni.
- 4) Il Gestore dell'impianto deve fornire all'autorità ispettiva l'assistenza necessaria per lo svolgimento delle ispezioni, il prelievo di campioni, la raccolta di informazioni e qualsiasi altra operazione inerente al controllo del rispetto delle prescrizioni imposte.
- 5) Il Gestore è in ogni caso obbligato a realizzare tutte le opere che consentano l'esecuzione d'ispezioni e campionamenti degli effluenti gassosi e liquidi, nonché prelievi di materiali vari da magazzini, depositi e stoccaggi di rifiuti.
- 6) E' sottoposta a preventiva comunicazione/autorizzazione ogni modifica del ciclo produttivo, compreso l'aumento della capacità produttiva massima che comporti la variazione del numero, della quantità e qualità delle emissioni.

### D2.2 Comunicazioni e requisiti di notifica

- 1) Il gestore è tenuto a presentare annualmente, entro il 30/04, una relazione relativa all'anno solare precedente, che contenga almeno i dati relativi al piano di monitoraggio; un riassunto delle variazioni impiantistiche effettuate rispetto alla situazione dell'anno precedente; un commento ai dati presentati in modo da evidenziare le prestazioni ambientali dell'impresa nel tempo, valutando tra l'altro il posizionamento rispetto alle MTD (in modo sintetico, se non necessario altrimenti), nonché, la conformità alle condizioni dell'autorizzazione e il bilancio dell'azoto e del fosforo escreto.

Per tali comunicazioni deve essere utilizzato lo strumento tecnico reso disponibile dalla Regione Emilia-Romagna (Portale IPPC) nel formato deliberato con DGR 2306/2009.

- 2) Il gestore è tenuto ad aggiornare la documentazione relativa alla "verifica di sussistenza dell'obbligo di presentazione della relazione di riferimento" o alla relazione di riferimento di cui all'art. 29-ter comma 1 lettera m) del D.Lgs. 152/06 Parte Seconda ogni qual volta intervengano modifiche relative alle sostanze pericolose usate, prodotte o ri-

lasciate dall'installazione in oggetto, al ciclo produttivo e ai relativi presidi di tutela di suolo e acque sotterranee. Detta documentazione dovrà essere presentata in conformità agli strumenti normativi vigenti.

## **D2.3 Emissioni in atmosfera**

### **D.2.3.1 Emissioni diffuse e convogliate**

- 1) La riduzione e il contenimento delle emissioni in atmosfera, con specifico riguardo alla formazione e alla diffusione degli odori, è garantito dal gestore mettendo in atto e rispettando le buone pratiche gestionali delle tecniche e delle BAT utilizzate nell'impianto autorizzato e provvedendo alle conseguenti registrazioni specificate nel Piano di monitoraggio e Controllo.
- 2) Lo stoccaggio dei materiali polverulenti o potenzialmente polverulenti deve avvenire in sistemi chiusi quali apposti silos o sotto coperture.
- 3) La ditta deve attenersi alle tecniche di distribuzione degli effluenti di allevamento a bassa emissione indicate nella domanda di riesame e riportate al paragrafo "C2.1.4 Gestione degli effluenti" del presente atto. Eventuali diverse percentuali di distribuzione o altre tecniche BAT utilizzate in sostituzione di quelle previste dovranno avere almeno la stessa percentuale di riduzione delle emissioni di ammoniaca in atmosfera.
- 4) Ogni anno, il gestore deve redigere il bilancio dell'Azoto e del Fosforo aziendale (vedasi modello di calcolo dell'Università di Padova o altro sistema più accurato riconosciuto dalla Regione Emilia-Romagna) calcolato sulla consistenza effettiva media ad anno solare stabilita secondo i criteri del Regolamento regionale n. 3/2017 e smi; il valore ottenuto deve essere utilizzato per il calcolo delle emissioni in atmosfera di ammoniaca (vedasi software BAT-Tool messo a disposizione dal CRPA nell'ambito del progetto "PREPAIR") prodotte dai capi realmente allevati, tenendo conto delle effettive tecniche di copertura degli stoccaggi effluenti e delle modalità di spandimento.
- 5) Il livello di emissione di ammoniaca dai ricoveri zootecnici deve mantenersi sempre inferiore ai limiti di BAT-AEL per ogni categoria per ricovero (vedi tabelle VALUTAZIONE BAT-AEL).

### **D2.4 Scarichi e prelievo idrico**

- 1) L'ottimizzazione dell'uso dell'acqua deve essere garantita dal gestore mettendo in atto e rispettando le buone pratiche gestionali delle tecniche utilizzate nell'impianto autorizzato.
- 2) Deve essere installato un contatore volumetrico su ogni pozzo a servizio dell'allevamento per la misurazione dei prelievi di acque sotterranee.
- 3) Tutti i contatori volumetrici devono essere mantenuti sempre funzionanti ed efficienti.
- 4) Il punto individuato per il controllo dello scarico dell'impianto di trattamento delle acque domestiche, posto immediatamente a valle dello stesso, deve essere interno alla proprietà, accessibile ed identificabile chiaramente, predisposto e attrezzato con pozzetto di ispezione per garantire lo svolgimento delle operazioni di campionamento in sicurezza e nel rispetto della metodologia IRSA.
- 5) Dovrà essere garantito il deflusso delle acque reflue scaricate nel corpo recettore, che dovrà essere mantenuto sgombro al fine di evitare ristagni e interruzioni nello scorrimento delle acque.
- 6) La presente AIA non autorizza alcun tipo di scarico di acque reflue industriali ed è pertanto vietato qualsiasi scarico di acque reflue non previamente autorizzate.
- 7) Le aree in cemento per il carico e scarico degli animali e quelle interessate dalla movimentazione dei reflui prodotti, che vengono dilavate durante gli eventi meteorici, devono essere mantenute pulite.

## **D2.5 Protezione del suolo e delle acque sotterranee**

- 1) L'area ove è posizionata la testa del pozzo non deve essere soggetta a stoccaggio di materiali contenenti sostanze pericolose e/o che per loro natura possano dare origine a gocciolamenti. L'avampozzo deve essere mantenuto in perfette condizioni, pulito e privo di ristagno d'acqua.
- 2) Al fine di evidenziare possibili contaminazioni delle acque sotterranee in modo da poter intervenire con tempestività intercettando gli inquinanti, la falda oggetto di emungimento deve essere monitorata attraverso prelievi annuali da eseguirsi sui pozzi aziendali.
- 3) Le tubazioni degli effluenti zootecnici e le vasche di rilancio o miscelazione dovranno essere controllate e mantenute in perfetta efficienza, in modo da garantire comunque un tempestivo contenimento e l'immediata raccolta di sversamenti accidentali.
- 4) Le vasche di stoccaggio dei liquami devono essere sottoposte a verifica di tenuta periodica ogni 10 anni. La relazione geologico/tecnica di verifica dovrà essere eseguita previa completa rimozione dei liquami e dei sedimenti presenti nel contenitore.
- 5) Ogni anno, all'inizio del periodo di divieto di spandimento, i contenitori aziendali dovranno essere liberi da liquami almeno per un volume pari al liquame prodotto in 120 giorni.
- 6) Tutti i sistemi per lo stoccaggio dei combustibili agricoli fuori terra devono essere dotati di vasca di contenimento delle perdite accidentali. Il volume della vasca di contenimento deve avere capacità adeguata rispetto a quella del serbatoio dei combustibili liquidi; la vasca deve essere dotata di sistema di copertura.

#### **D2.6 Emissioni sonore**

- 1) Il Gestore deve rispettare i limiti di immissione assoluti di zona e differenziali presso i ricettori abitativi.
- 2) Il Gestore deve intervenire prontamente qualora il deterioramento o la rottura di impianti o parti di essi provochino un evidente inquinamento acustico ed è tenuto ad effettuare gli autocontrolli delle proprie emissioni rumorose con la periodicità e le modalità stabilite nel Piano di Monitoraggio e Controllo.

#### **D2.7 Gestione dei rifiuti**

- 1) Per la gestione dei rifiuti prodotti in azienda è fatta salva la normativa vigente e gli adempimenti amministrativi ad essa correlati; resta ferma la possibilità di gestione dei rifiuti secondo quanto previsto dal vigente "Accordo di programma per una migliore gestione dei rifiuti agricoli ai sensi dell'art.206 del D. Lgs 152/06 e s.m.i.", nei casi ed alle condizioni ivi previsti.
- 2) Non sono consentiti depositi o stoccaggi di rifiuti al di fuori degli spazi individuati ed indicati nella planimetria dell'impianto, di cui al paragrafo A.2.
- 3) I contenitori utilizzati per lo stoccaggio dei rifiuti devono essere a tenuta, posti in aree pavimentate; in particolare per quanto riguarda i rifiuti liquidi o i rifiuti che possono rilasciare percolamenti lo stoccaggio deve essere dotato degli opportuni sistemi di contenimento (cordolature, pedane grigliate, bacini di contenimento) atti a prevenire la dispersione di reflui.
- 4) Durante le operazioni di rimozione e movimentazione dei rifiuti devono essere evitati sversamenti e/o spargimenti.
- 5) La struttura adibita alla raccolta delle carcasse animali deve essere condotta in modo da evitare, o intercettare e adeguatamente smaltire, qualsiasi fuoriuscita di percolati/acque di lavaggio.

#### **D2.8 Gestione effluenti**

- 1) La gestione degli effluenti è effettuata dal gestore mettendo in atto e rispettando le buone pratiche gestionali delle tecniche utilizzate nell'impianto autorizzato.
- 2) La gestione dei reflui zootecnici deve essere garantita con modalità atte ad evitare qualsiasi fuoriuscita di liquami dalle strutture di allevamento e dai contenitori.
- 3) Le zone intorno agli edifici, in particolare quelle di movimentazione e caricamento degli animali, devono essere

gestite in modo da mantenerle pulite dagli effluenti di allevamento.

## **D2.9 Energia**

- 1) Il gestore, attraverso gli strumenti gestionali in suo possesso, deve utilizzare in modo ottimale l'energia.
- 2) Deve essere assicurato il monitoraggio e la verifica dell'evoluzione dei consumi di energia elettrica e termica attraverso la raccolta sistematica delle distinte di consumo che consenta di quantificare l'uso produttivo rispetto al totale.

## **D2.10 Sicurezza, prevenzione degli incidenti**

- 1) Tutte le strutture e gli impianti devono essere mantenuti in buone condizioni operative e periodicamente ispezionati e deve essere individuato il personale responsabile delle ispezioni e manutenzioni.
- 2) In caso di emergenze ambientali quali:
  - rilasci accidentali nel reticolo delle acque superficiali, nel suolo e nel sottosuolo, di carburanti e lubrificanti, fitofarmaci, e di altri liquidi contenenti sostanze pericolose, così come definite dalla normativa vigente;
  - sversamenti di liquami per danneggiamenti delle strutture di contenimento o dei sistemi o attrezzature di distribuzione;

il gestore deve immediatamente provvedere agli interventi di primo contenimento del danno, informando dell'accaduto quanto prima gli Enti competenti. Successivamente il gestore deve effettuare gli opportuni interventi di bonifica.

## **D.2.11 Sospensione attività e gestione del fine vita dell'installazione**

- 1) Qualora il gestore ritenesse di sospendere la propria attività produttiva, dovrà comunicarlo con congruo anticipo. Dalla data di tale comunicazione potranno essere sospesi gli autocontrolli prescritti all'Azienda, ma il gestore dovrà comunque assicurare che l'installazione rispetti le condizioni minime di tutela ambientale. ARPAE provvederà comunque ad effettuare la propria visita ispettiva programmata con la cadenza prevista negli strumenti di pianificazione, al fine della verifica dello stato dei luoghi, dello stoccaggio di materie prime e rifiuti, ecc.
- 2) Qualora il gestore decida di cessare l'attività, deve preventivamente comunicare tramite PEC o raccomandata a/r ad ARPAE e al Comune la data prevista di termine dell'attività e un cronoprogramma di dismissione approfondito, presentando un piano di dismissione finalizzato all'eliminazione dei potenziali rischi ambientali al ripristino dei luoghi tenendo conto delle potenziali fonti permanenti di inquinamento del terreno e degli eventi accidentali che si siano manifestati durante l'esercizio mediante:
  - a) rimozione degli effluenti di allevamento dalle strutture di stabulazione, di trattamento e di stoccaggio nonché alla messa in sicurezza dei contenitori di stoccaggio.
  - b) rimozione ed eliminazione delle materie prime, dei semilavorati e degli scarti di lavorazione e scarti di prodotto finito, prediligendo l'invio alle operazioni di riciclaggio, riutilizzo e recupero rispetto a smaltimento;
  - c) pulizia dei residui da vasche, cisterne interrate o fuori terra, canalette di scolo, silos e box, eliminazione dei rifiuti di imballaggi e dei materiali di risulta tramite ditte autorizzate alla gestione dei rifiuti;
  - d) rimozione ed eliminazione dei residui di prodotti ausiliari da macchine e impianti, quali oli, grassi, batterie, apparecchiature elettriche ed elettroniche, materiali filtranti e isolanti prediligendo l'invio alle operazioni di riciclaggio, riutilizzo e recupero rispetto a smaltimento;
  - e) demolizione e rimozione delle macchine e degli impianti con invio prediligendo l'invio alle operazioni di riciclaggio, riutilizzo e recupero rispetto a smaltimento.
  - f) l'effettuazione di indagini del suolo in prossimità di cisterne e serbatoi interrati.

## D2.12 Altre condizioni

### D.2.12.1 Formazione del personale

1) Il gestore deve assicurare che l'impianto è gestito da personale adeguatamente preparato e pertanto tutti i lavoratori devono essere opportunamente informati e formati in merito a:

- effetti potenziali sull'ambiente e sui consumi idrici ed energetici durante l'esercizio degli impianti;
- azioni relative alle corrette tecniche di spandimento dei reflui zootecnici;
- prevenzione dei rilasci e delle emissioni accidentali;
- l'importanza delle attività individuali ai fini del rispetto delle condizioni di autorizzazione;
- effetti potenziali sull'ambiente dell'esercizio degli impianti in condizioni anomale e di emergenza;
- azioni da mettere in atto quando si verificano condizioni anomale o di emergenza.

Della documentazione comprovante la realizzazione dei moduli formativi dovrà essere conservata copia presso l'impianto a disposizione delle autorità di controllo. L'attività di formazione/informazione del personale dovrà essere rinnovata ogni qualvolta intervengano modifiche sull'assetto organizzativo e impiantistico aziendale (mansioni, nuovi macchinari o nuovo personale).

### D.2.12.2 Localizzazione e gestione delle materie prime

1) Il gestore dovrà detenere presso l'allevamento la planimetria di cui al paragrafo A.2 con indicati i locali adibiti a deposito materie prime e tipologia dei materiali stoccati ed i rifiuti.

2) Il gestore, inoltre, deve:

- stoccare le materie prime ed i mangimi in contenitori idonei a prevenire le perdite e minimizzare la produzione di rifiuti;
- proteggere dai danni accidentali i serbatoi per lo stoccaggio delle materie prime per la produzione di mangimi e lo stoccaggio dei mangimi stessi.

### D.2.12.3 Alimentazione degli animali e materie prime

1) Ai fini della riduzione delle emissioni di azoto nell'ambiente, occorre mantenere l'alimentazione a ridotto tenore proteico.

2) L'adozione dei protocolli nutrizionali a basso tenore proteico deve essere certificata da terzi oppure autocertificata, riportando la percentuale di proteina grezza tal quale e la riduzione del tenore proteico rispetto ai valori standard utilizzati nella pratica zootecnica. Tale certificazione/autocertificazione dovrà essere conservata in azienda a disposizione per eventuali accertamenti. L'autocertificazione deve essere accompagnata dalle fatture di acquisto degli integratori/amminoacidi utilizzati o da apposita documentazione in caso di mangimi acquistati già formulati con adizione di amminoacidi e altri integratori.

3) Gli edifici e le infrastrutture adibite all'alimentazione, quali i silos d'immagazzinamento dei mangimi, devono permettere un regime d'alimentazione per fasi.

## E – SEZIONE DEL PIANO DI MONITORAGGIO E CONTROLLO DELL'INSTALLAZIONE

ARPAE effettuerà i controlli programmati dell'installazione con la frequenza riportata nel Piano dei controlli AIA approvato con specifico atto regionale, ad oggi TRIENNALE, con oneri a carico del Gestore secondo le vigenti disposizioni, previa comunicazione della data di avvio delle attività di ispezione, provvedendo nel corso della visita ispettiva programmata, ad attività di campionamento e misura, esame dei report annuali e di altra documentazione amministrativa, ed ogni altra attività voglia essere disposta per accertare le modalità di conduzione degli impianti.

**RIESAME CERVI MICHELE – PIANO DI MONITORAGGIO E CONTROLLO**

Fattori di processo/ ambientali	Parametro gestionale	Sistemi di misura	Sistemi di registrazione	Frequenza del controllo	Note/indicatori
				Gestore	
<b>MATERIE PRIME, INTERMEDI E PRO- DOTTI FINITI</b>	Animali in ingresso/nati, prodotti in uscita, deceduti (BAT 29 d)	n. capi	Registro veterinario	Ad ogni evento	
	Mangimi in ingresso (BAT 29 e)	t/anno	Documenti di trasporto	Ad ogni ingresso	Indicatore: kg mangime/capo
	Siero	Ton	Documenti di trasporto	Ad ogni ingresso	Rapporto siero/mangime
<b>PROTEZIONE DEL SUOLO E DELLE ACQUE SOTTER- RANEE</b>	Qualità delle acque del pozzo	Rapporti di prova di auto-controllo effettuato da laboratorio esterno	Cartaceo dei rapporti di prova	Annuale	L'analisi deve riguardare la ricerca dei seguenti parametri chimici: pH, ammoniaca, nitrati, fosforo totale.
	Gestione e manutenzione dell'area adiacente all'avampozzo	Azioni manutentive dell'area adiacente all'avampozzo	Cartacea /Elettronica con registrazione delle anomalie e degli interventi di manutenzione	Al determinarsi dell'anomalia	
	Verifica integrità serbatoio fuori terra di combustibile	Controllo visivo	Cartacea /Elettronica con registrazione delle anomalie e degli interventi di manutenzione	Al determinarsi dell'anomalia	
<b>SCARICHI E BILAN- CIO IDRICO</b>	Approvvigionamento idrico (da pozzo e/o acquedotto) (BAT 29a)	Contatori volumetrici	Cartacea/elettronica	Annuale	Indicatore: l/capo
	Gestione e manutenzione della rete idrica (abbeveratoi, perdita di rete distribuzione)	Azioni manutentive della rete idrica/controllo visivo	Cartacea /Elettronica su scheda con registrazione delle anomalie e degli interventi di manutenzione	Al determinarsi dell'anomalia	

<b>CONSUMI ENERGETICI</b>	Consumo di energia elettrica in sede di insediamento (BAT 29b)	Contatore generale energia elettrica	Raccolta delle distinte di consumo	Annuale	Indicatore: energia/capo
	Consumi combustibili (metano, gasolio/gpl per riscaldamento ricoveri (BAT 29c)	Contatore volumetrico metano o bolle acquisto combustibile	Raccolta delle distinte di consumo	Annuale	
<b>EMISSIONI IN ATMOSFERA</b>	Azoto totale escreto associato alle BAT	Analisi effluente allevamento prelevato prima di qualsiasi trattamento / strumenti per il calcolo del bilancio di massa	Cartacea dei verbali di prelievo e dei rapporti di prova / foglio di calcolo	Annuale	Confrontare con il metodo di calcolo dell'Università di Padova di cui alla Delibera di Giunta della Regione Veneto n. 2439/2007 *vedi sezione raccomandazioni
	Fosforo totale escreto associato alle BAT	Analisi effluente allevamento prelevato prima di qualsiasi trattamento / strumenti per il calcolo del bilancio di massa	Cartacea dei verbali di prelievo e dei rapporti di prova / foglio di calcolo	Annuale	Confrontare con il metodo di calcolo dell'Università di Padova di cui alla Delibera di Giunta della Regione Veneto n. 2439/2007 *vedi sezione raccomandazioni
	Kg NH <sub>3</sub> /posto anno di Ammoniacca emessa associata alle BAT (stabilizzazione, stoccaggio, spandimento, intero processo)	Strumento di calcolo (es. BAT-Tool)	Cartacea/elettronica	annuale	
	Efficienza filtro a maniche del mulino	Controllo visivo	Cartacea/elettronica con registrazione delle anomalie e degli interventi di manutenzione	Al determinarsi dell'anomalia	
<b>ODORI</b>	Controllo odori nelle fasi di stabilizzazione animali e stoccaggio deiezioni	Ispezione e manutenzione dei sistemi che potenzialmente danno origine ad odori	Cartacea/elettronica con registrazione delle anomalie e degli interventi di manutenzione	Al determinarsi dell'anomalia	
<b>EMISSIONI SONORE</b>	Gestione, manutenzione delle sorgenti rumorose fisse (parti meccaniche soggette ad usura, chiusure e tamponature) (BAT 9)	Ispezione e manutenzione	Cartacea/elettronica con registrazione delle anomalie e degli interventi di manutenzione	Al determinarsi dell'anomalia	
<b>GESTIONE DEI RIFIUTI</b>	Quantità di rifiuti prodotti ripartiti per tipologia	Verifica dei quantitativi dei rifiuti prodotti e smaltiti	Come previsto dalla norma di settore	Come previsto dalla norma di settore	Indicatore: kg rifiuto/capo
	Modalità di raccolta e deposito	Ispezione e manutenzione	Cartacea /Elettronica su sche-	Secondo la periodicità o	

	temporaneo	ne	da con registrazione della verifica	le volumetrie stabilite dalle disposizioni vigenti	
<b>GESTIONE DELLE DEIEZIONI</b>	Gestione e manutenzione della tenuta idraulica dei sistemi di raccolta, stoccaggio e allontanamento	Ispezione e manutenzione compreso il collaudo dei lagoni in terra	Cartacea /Elettronica su scheda con registrazione dell'esito delle ispezioni, di anomalie riscontrate ed interventi effettuati	Al determinarsi dell'anomalia (decennale per il collaudo dei lagoni)	
	Separazione tra rete acque meteoriche e rete deiezioni e pulizia aree esterne	Ispezione e manutenzione	Cartacea /Elettronica su scheda con registrazione dell'esito delle ispezioni, di anomalie riscontrate ed interventi effettuati	Al determinarsi dell'anomalia	
<b>UTILIZZAZIONE AGRONOMICA DELLE DEIEZIONI</b>	Rispetto del PUA, modalità e quantitativi di deiezioni utilizzati in agricoltura	Gestione delle colture e quantità di liquame/letame distribuita in mc	Registro delle utilizzazioni e documenti di trasporto	Entro 15 giorni dalla distribuzione previsti dal regolamento	m <sup>3</sup> /capo
	Utilizzo di tecniche BAT nella distribuzione al campo	/	Registro utilizzazioni, precisando BAT	Entro 15 giorni dalla distribuzione previsti dal regolamento	
	Analisi terreni oggetto di spandimento	P assimilabile, Cu, Zn, Na scambiabile in BaCl <sub>2</sub> , ESP, Sost. Organica, pH	Cartacea dei verbali di prelievo e dei rapporti di prova	annuale	* vedi sezione raccomandazioni. La periodicità del monitoraggio potrà essere rivalutata sulla base dei risultati dei primi 3 anni
<b>PROCESSO</b>	Formazione personale	/	Cartacea/elettronico	Registrazione interventi formativi e aggiornamenti effettuati	
<b>RELAZIONE ANNUALE</b>	Relazione sui risultati del monitoraggio evidenziando le prestazioni ambientali dell'azienda	Raccolta organica dei risultati del monitoraggio aziendale	Relazione	Annuale da presentare entro il 30 aprile dell'anno successivo	Annuale con verifica dei risultati del monitoraggio aziendale + dati e indicatori del reporting deliberato dalla RER

## **F – SEZIONE RACCOMANDAZIONI DI GESTIONE**

Le seguenti raccomandazioni, a seguito di segnalazione delle Autorità competenti in materia ambientale, o dell'esame del quadro informativo ottenuto dai dati del piano di monitoraggio e controllo, ovvero di atto motivato dell'Autorità Competente, potranno essere riesaminate e divenire oggetto di prescrizioni di cui alla sezione D, a seguito di opportuno aggiornamento d'ufficio dell'AIA.

E' necessario assicurare la sussistenza delle migliori tecniche disponibili descritte alla sezione C nel paragrafo corrispondente.

Il gestore deve indicare in apposita dichiarazione i nominativi degli addetti responsabili della manutenzione di strutture e impianti, con relativi contatti telefonici per eventuali reperibilità, qualora tale funzione non venga svolta direttamente dal gestore stesso.

### **Ciclo Produttivo e Materie Prime**

E' necessario identificare con apposita cartellonistica i contenitori e le aree di deposito delle materie prime e delle sostanze in genere.

### **Scarichi e Consumo Idrico**

Ai fini del miglioramento delle proprie performance e ridurre gli sprechi di risorsa idrica la ditta è tenuta a misurare con continuità l'effetto delle prassi adottate e confrontarne gli esiti.

L'azienda dovrà manutenzionare con regolarità le caditoie cortilive provvedendo, qualora vi sia la necessità, a ripristinarne il buon funzionamento.

### **Produzione e Gestione dei Rifiuti**

Si raccomanda l'aggiornamento periodico della classificazione dei rifiuti prodotti secondo le disposizioni vigenti in materia e suoi aggiornamenti.

I contenitori o le aree di stoccaggio rifiuti devono essere opportunamente contrassegnati con etichette o targhe riportanti il codice EER allo scopo di rendere noto la natura e la pericolosità dei rifiuti medesimi.

Le operazioni di stoccaggio, trasporto, smaltimento delle carcasse animali sono assoggettate alle disposizioni normative specifiche dettate dal Regolamento CE 1069/2009 (norme sanitarie relative ai sottoprodotti di origine animale e ai prodotti derivati non destinati al consumo umano).

Al fine di evitare contaminazioni del suolo o delle acque, gli imballaggi dei prodotti utilizzati durante il ciclo produttivo, che il gestore intende avviare a recupero/smaltimento, dovranno essere sciacquati accuratamente col tappo o scrollati ripetutamente nel caso di sacchi, quindi richiusi, e stoccati negli spazi utilizzati come depositi temporanei prima del conferimento a ditte autorizzate. Il liquido di risciacquo/le polveri dovranno essere immessi nella linea di utilizzo del prodotto stesso.

### **Dichiarazione E-PRTR**

Il gestore, entro il 30 aprile di ogni anno, è tenuto alla comunicazione di cui all'art. 4 del DPR 157/2011 "Regolamento di esecuzione del Regolamento (CE) n. 166/2006 relativo all'istituzione di un Registro europeo delle emissioni e dei trasferimenti di sostanze inquinanti e che modifica le direttive 91/689/CEE e 96/61/CE", se rientra nel campo di applicazione del Regolamento n. 166/2006 e supera le soglie di riferimento. Eventuali irregolarità sono soggette alle sanzioni amministrative disciplinate dall'art. 30 del D.Lgs. 46/2014.

### **Utilizzazione agronomica**

La ditta provvederà a mantenere aggiornata la comunicazione di utilizzazione agronomica degli effluenti di allevamento sul Portale Gestione Effluenti della Regione Emilia Romagna, ai sensi della Legge regionale 4/2007. In particolare, le eventuali successive modifiche ai terreni dovranno essere gestite con modifiche alla comunicazione sul Portale Gestione Effluenti con le procedure previste dal Regolamento Regionale 3/2017 (Comunicazione di modifica). Le modifiche introdotte saranno valide dalla data di presentazione della Comunicazione di modifica.

Ai sensi di quanto stabilito dal Regolamento regionale n. 3/2017, la Ditta è tenuta alla redazione di un Piano di Utilizzazione Agronomica (PUA) entro il 31 marzo di ogni anno; al Piano potranno essere apportate modifiche sino al 30 novembre e comunque prima delle relative distribuzioni.

Il Piano di Utilizzazione Agronomica deve garantire il raggiungimento dei seguenti obiettivi:

- gli apporti di azoto non devono essere superiori ai fabbisogni delle colture. Sono ammessi scarti fino a 30 kg/ha per singole colture, ma il bilancio complessivo a scala aziendale deve essere in pareggio. Gli apporti di fertilizzanti azotati da conteggiare nel bilancio sono tutti quelli effettuati a partire dal post-raccolta della coltura in precessione;
- l'apporto di azoto con gli effluenti d'allevamento non può superare i 170 kg/ha/anno come media aziendale nelle zone vulnerabili e i 340 kg/ha/anno come media aziendale nelle zone non vulnerabili. Per il calcolo di tale media viene preso a riferimento l'anno solare;
- il coefficiente di efficienza relativo all'uso degli effluenti zootecnici sul suolo agricolo deve essere non inferiore a:
  - 55% per il refluo non palabile in zona vulnerabile;
  - 48% per il refluo non palabile in zona non vulnerabile;
  - 40% per il materiale palabile e/o proveniente dalla separazione in entrambe le zone.

Le operazioni di utilizzazione agronomica degli effluenti dovranno rispettare la norma regionale in vigore al momento del loro utilizzo (Regolamento della Regione Emilia Romagna n. 3/2017 ed eventuali successive modifiche e integrazioni). La ditta dovrà attenersi ad eventuali modifiche della norma regionale apportando, qualora sia necessario, le dovute variazioni alla comunicazione per l'utilizzo degli effluenti zootecnici (es.: modifiche ai terreni spandibili, cessione di reflui zootecnici ad Aziende senza allevamento) o al presente atto.

## **Raccomandazioni al piano di monitoraggio**

### **Campionamento liquami suini**

EMISSIONI IN ATMOSFERA - Azoto totale e fosforo totale escreto associato alla BAT

Prima di procedere al campionamento, si dovranno suddividere i capannoni di allevamento presenti in azienda definendo gruppi con caratteristiche costruttive e gestionali simili. *Quindi ad esempio, nell'ipotesi di aver individuato in azienda 3 gruppi di capannoni, si dovranno effettuare almeno 3 campioni di liquami: uno per ciascun gruppo.*

Ciascun campione dovrà pesare almeno 1000 grammi. Una volta immesso nel contenitore, questo dovrà essere chiuso e immediatamente refrigerato. Nel rapporto di prova dovrà essere annotato il codice di riferimento del capannone ove è stato eseguito il campione, e l'età del liquame (n° di giorni dall'ultimo svuotamento della fossa).

Tecniche di conservazione del campione.

I campioni di liquame devono essere trasportati in laboratorio nel più breve tempo possibile in contenitori refrigerati ( $t < 10^{\circ}\text{C}$ ). Le analisi dovranno essere eseguite nel più breve tempo possibile.

Per i metodi di analisi si farà riferimento ai metodi riportati nel Manuale ANPA (ora ISPRA) n°3 del 2001 “Metodi di analisi del compost”.

Le analisi effettuate andranno messe in relazione alle tonnellate di peso vivo/anno presenti nel ricovero oggetto del campionamento ed alla quantità di effluente prodotto nello stesso ricovero, espressa in mc/anno.

### **Analisi dei terreni**

#### **UTILIZZAZIONE AGRONOMICA DELLE DEIEZIONI - ANALISI TERRENI**

Ogni anno la ditta dovrà campionare a rotazione un appezzamento dei terreni tra quelli limitrofi agli stoccaggi di liquame o alle condotte interrate, qualora presenti, (indicativamente nel raggio di 3-6 km) privilegiando quelli in proprietà o in affitto.

Per i metodi di campionamento si potrà far riferimento alla normativa fanghi di depurazione DGR 297/09 (capitolo 3.1) che prevede delle misure semplificate in materia di campionamento dei suoli, oppure a quanto previsto nel Regolamento 3/2017 al punto 6 dell'Allegato II.

Per la valutazione dei risultati, e degli eventuali seguiti si farà riferimento al Regolamento sopra citato.

**SI ATTESTA CHE IL PRESENTE DOCUMENTO È COPIA CONFORME DELL'ATTO ORIGINALE FIRMATO DIGITALMENTE.**